Anno XXXII. 30 Aprile 1905. Num. 18.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: L. 30; Semestre, L. 15; Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi.

SOMMARIO DEL NUMERO 18:

Testo: Corriere (La misera fine dello sciopero ferroviario, Venezia artistica e diplomatica, Nei mari dell'Estremo Oriente, Pei ragazzi che fumano), *Spectator*. — Accanto alla vita (Caffè, concerti e lidi gladiatorii, I giurati di Perugia e quelli di Torino, Il concorso per la biblioteca fiorentina, Il mistero di Sori e l'uomo-donna, L'inaugurazione dell'Esposizione veneziana), *Il Conte Ottavio*. — Musica fiorentina, *Emondo De Amicis*. — Il Centenario del Liceo musicale di Bologna, *Ugo Pesci*. — A Verrua Savoia: Roccata d'aria patriottica, *Vittorio Turletti*. — Una favola di battaglia, *Renzo Sacchetti*. — Attualità illustrate (Gli imperiali di Germania in Sicilia, Il ritorno del duca degli Abruzzi con la "Liguria", Il Sarcofago di Lambrate, I Cinesi vogliono imitare i Giapponesi, La squadra di Rodjestwenski e la baia di Camranh, Il processo del Murri, La festa degli alberi alla Grigna). — Movimento letterario. — La Settimana. Necrologio. Caricature. Scacchi. Rebus. Sciarade.

Incisioni: Incontro dell'imperatore Guglielmo con l'imperatrice di Germania, *R. Griffi*. — Sciopero dei ferrovieri, Una seduta di scioperanti nella casa dei ferrovieri in Milano, *G. Amato*. Altri particolari (9 dis.), *fot. Nino Fornari*. — Inaugurazione della VI Esposizione d'arte a Venezia (5 dis.), *G. Amato e fot. Tarquini*. — Il processo Murri-Bonmartini alle Assise di Torino (3 dis.), *fot. Nino Fornari*. — La Nuova squadra russa del Baltico nell'Estremo Oriente (12 dis.), *fot. Diecol*. — La baia francese di Camranh (2 dis. e 2 carte), *fot. Hutin, Trampus e C.* — Il Castello di Verrua (5 dis.), *fot. Bertoglio*. — Il Liceo musicale di Bologna (5 dis.), *fot. Castelli*. — I Cinesi organizzati all'europea in Parigi, *fot. Chusseau-Flaviens*. — Ritorno del Duca degli Abruzzi (4 dis.), *fot. Carpano*. — Gli escursionisti milanesi sulla Grigna, *fot. Croce*. — Il grande sarcofago romano scoperto a Lambrate, *fot. Croce*.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
SIENA, 1.° viaggio. Vapore a due eliche.	6 Maggio 1905.
RAVENNA.	13 "
ANTONINA . . .	27 "

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via Roma, 4. In MILANO: C. C. Castelnuovo, Via Manzoni, 2.

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO LA LOZIONE VENUS BERTELLI

SEMPLICE, AL PETROLIO e AMMONIACALE PROFUMATA O INODORA

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI DISTRUGGE LA FORFORA RENDE LA BARBA E I CAPELLI LUCIDI E MORBIDI

L. 1.75 il flac.; flac. doppio L. 3.25 dai principali Profumieri e Parrucchieri

PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

Società A. BERTELLI e C. MILANO NAPOLI ROMA - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per approvvigionamenti: MILANO, via Paolo Frisi, 2b

OLIO SASSO

Pacchi postali di 4 kg. netti

franchi di porto nel mondo.

		AAA	AA	Excelsior
Italia, Eritrea . .	L.	10,40	9,65	11,60
Svizzera, Francia	"	10,80	10,05	12,—
Austria-Ungheria	"			
Rimanenti paesi d'Europa.	"	11,30	10,55	12,50

(Listino in 5 lingue per gli altri paesi.)

Pagamento anticipato o verso assegno postale.

Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva

P. SASSO e FIGLI - Oneglia.

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 3 mesi lo sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto (senza ricorrere ai Bagni, Massaggi, Ventose, Pompe, Iniezioni) L. 6.85, franco, contro assegno L. 6.70.

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris. Deposito in MILANO: Farmacia Dr ZAMBELLI, Piazza S. Carlo; ROMA: Farm. BONACELLI, Cor. Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. TRAMBE, Rettifilo Stz. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nerez, C. Cuyo 361.

DENTI ETERNI

Fra i numerosi attestati, anche di celebrità mediche, spediti in finiro dai miei clienti, scelgo il seguente, che ha un'importanza speciale per la posizione elevata della persona: " . . . Io sono sfiduciato contro i produttori di quei dentifrici da me usati, perchè mi hanno recato danno, in luogo degli sicuri vantaggi. Ma più sfiducia sono divenuto quando in lotta la sua reclame, in cui asserisce che la sua Chenterfina fa guarire (tutti i mali, tanto ai denti quanto alle gengive, anche nei casi disperati) e che di ciò dà ampia garanzia, e si assume persino la responsabilità, le pene i subito che si voleva tecare l'aspo de la trappolatura; e, glielo confesso, in ordine la Chenterfina col Perm. proposto di vendicarmene, qualora lo vendai anche da lei trappolata, per mostrarle che non tuvano si dovrà parlare di garanzia, e molto meno di responsabilità. Ma con mio grande stupore, ed a gloria sua, devo invece dichiarare che non estante il caso . io disperatissimo, sono guarita a perfezione, come e avvenuto anche a parecchie mie amiche, egualmente revinose, ottenendo ancora la bianchezza ai denti e l'aumento di quelle gengive diminuite da' malo. E la prima volta che la pèchi me ha detto la verità. Ella con ciò si è reso degno della più grande stima mia e de' le mie amiche, Ella è il vero benefattore dell'umanità. Mi manci altre sei scatole di Chenterfina, perchè qui ancor L. 12. Con rissa. Rosa De Rl.ssa. Dunque, se lo non avessi detto la verità, sarei stato sbranato dalla nobile e gentile Voleva d'une dei più distinti Profetti. . . La Chenterfina costa L 2 la scatola, franco di porto. Gira completa scatola dim. Spedire cartolina vaglia di L. 4 a GIACOMO MAFFEI, Via Lecco, 3, MILANO. La Chenterfina è dichiarata dalla Sanità assolutamente innocua. La marca è nel nome.

EBINA-MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti, combatte le lentiggini, toglie i rossori o l'abbronzatura prodotta dal sole, dal freddo o dai bagni di mare.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3 (cent. 80 in più per spedizione).

N. 3 fiale per L. 9, franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.

TEKKO

"TEKKO" il miglior tipo di TAPPEZZERIA DAMASCO per pareti

LAVABILE E SENZA POLVERE

Si trova in MILANO presso ERMANNO BESOZZI Grande Deposito di Carta da Tappezzeria Corso Vittorio Emanuele, 32.

VALPOLICELLA

PEI VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA - VERONA

LE LASTRE E LE CARTE JOUGLA Sono le Migliori 46, rue de Rivoli PARIS

BELLEZZA del VISO IL LATTE ANTEFELICO o CANDES dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZI, PUSTOLETTE, CREPATURE, RUGHE, ABBRONZAMENTO ecc. Conserva la Carnagione CANDÈS

Adolfo Giannini PISTOJA PRODUTTORE ESPORTATORE VINI-CHIANTI

CALVIZIE SEGRETO

Calvizie, fior grigi, distinti del sec. perfetti. Cura scientifica. Grandi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. Dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo Firenze, V. Prim. Margherita, 33

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soli impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Tirassella di Spagnoli, 39, Napoli

SORRAMBULA ANNA Chi desidera consultarla di presente o per corrispondenza, scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro d'Amico, Bologna.

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO

VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH

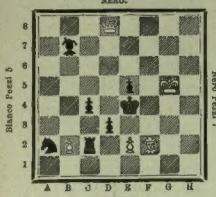
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO CRÈME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano — Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1439 DI GUSTAVO BARTH, PARIGI.

NERO.



Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1436:

(THAIS)

BIANCO.	NERO.
1 A b3–d1	1 A f3 pr. d1 o d5
2 D o A matta e altre varianti.	

Solutori: Sigg. G. Lamprecht, Trieste; L. Nardini, Livorno; E. Rezzaghi, Mantova; A. Tamisari, Sabbioncello.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Sempre giovane la Duchessa di ***. Il suo segreto, semplicissimo, è alla portata delle nostre graziose lettrici, che possono imitarla impiegando ogni giorno per la loro toeletta, la *Crema*, la *Polvere*, ed il *Sapone alla Crema Simon*. Diffidare delle imitazioni. J. SIMON, 59, Faubg. St-Martin, Parigi. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900**

Cambio di consonanti.

Lettor *c*, un *f* illumina
La via al navigatore,
E, s'è d'amor, risplendeci
Eterno e sacro 'n cuore,
Se in *m* poi tramutasi,
Altro splendor si mira,
Di vate calde immagini
Sogniamo al suon di lira.
In *p* cangiato, un'isola
Celebre fu pel Greco
Ch'insuppò sangue a rivoli
Per destin folle e cieco!
R potrai tu scernere
Un raggio nel mio gioco,
Se pure per risolverlo
Non pensarsi un poco.
In pittoresca e fertile
Region, col *t* tu chiami
Fiume che vedi scendere,
Sotto l'ombria dei rami.
E 'nfine, col *v* appellasi
Un altro fiume ancora,
Ei porta un nome italico,
Ma il suol di Francia irrora.

Carlo Galeno Costi.

Rebus dantesco.

E
ORO V^P V^P V^P V^P O ROSA

L'Oscurantismo.

Sciarada.

1 Cerca e ricerca troverai le *prime*.
2 Non mai l'*altro* tradir
Giurò il poeta delle sante rime.
3 Sacre ai celesti un tempo, or rovesciate.
Bada, lettor, non basta la parola,
Seguir convien l'*intero*.
Trarre convien insino al co la spola.

Il cieco.

Incastro.

Generalmente l'uom ha *esterno* e *tutto*;
Se a un tal, natura ciò negato avesse,
Fosse anche un *centro*, come saria brutto.

Guglielmo De Grandis.

Domande bizzarre.

Sapete il pascal che il nome piglia
Dal banchetto reale
Dove per cena si imbandì il cinghiale?

Prof. Paolo Tedeschi.

Crittografie mnemoniche dantesche.

1. (26

FELICITÀ

Carolina Costelgo.

2. (25

MENTE

L'Oscurantismo.

3. (29

ADAMO

Carlo Galeno Costi.

Anagramma.

SCONFORTO.

Non più, non più l'auretta vespertina
Sfiora col bacio le olezzanti viole,
Si spensero le stelle, agghiaccia il sole,
E la rugiada s'è cangiata in brina.
Non più la fronda magiche parole
Agli ANTRI cupi a sussurrar s'inchina,
Sono spogliati gli ALBERI e le aiuole,
E tace ormai ogni canzon divina.
Ritornerà la DIVA primavera
Di MESSI a rifiorir; sui verdi prati
Torneranno gli effluvii della sera
E i bianchi fiorellini profumati;
Ma invano il mesto cor s'allegra e spera,
I miei giorni son tristi e sconsolati.

Giulio Zangarini.

Sciarada alterna.

Quell'*un* mi suona ancor ricordo vago
d'un tempo caro, troppo presto morto,
in cui infilavi a me daccanto l'ago,
cara *due*, che spegnesti 'l mio conforto.
Or mi scrivine nitida l'imago
di quel ch'avvenne sulla spiaggia al porto
e quanto pianto mi costò lo svago....
Per bella un'ora 'n mezzo al duol fui pórto
Moristi là, mentre lontan lì fari
fiammeggian su *tre*, qual occhio ardente,
ma spenta *te*, mi parvero men vivi....
Allor d'*inter* la musica fremente,
Passional, triste mi giunse e a rivi
il pianto mi sgorgò.... — Ricordi amari.

Carolina Costelgo.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la **Phosphatine Falières**, questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 17:

INCASTRO:
RES - USCI - TÒ.

MONOVERBI:
1. A - C - QUA - VITE.
2. LA - R - IN - G - E.

SCIARADA A POMPA:
PELAGO - SÀ.

SCIARADA:
S - A - L - ITA.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:
LÀ DOVE AGL'INNOCENTI SI RISPONDE.
Purgatorio, VIII,

ANAGRAMMA:
CARDENIE — ACREDINE.

BIVERBO A POMPA A CAMBIO DI CONSONANTE
CARO — FARO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA SETTIMANA UMORISTICA.

(Disegni di *Fabio Sertì*).

ALL'ESPOSIZIONE.
— Hai esposto una testa veramente parlante.
— Capirai, è mia suocera.... in azione.

IL CONVEGNO DI VENEZIA.
— I due ministri hanno parlato di pace....
— Ho capito! Allora sta sicuro che avremo una nuova ordinazione di cannoni.

LA GRECIA NON VUOLE CRETA.
— Vecchia favola: L'uva non è matura!

NELL'ESTREMO ORIENTE.
L'ammiraglio Rodjestwenski: Per Bacco! Nessun... incidente internazionale in vista!

LE TRE QUESTIONI.
Le questions balcanica, d'oriente e marocchina: Se non ci fossimo noi come potrebbe passare il tempo il buon pubblico?

(Disegno di *Luccio*).

COMPTINI...
Sandrino: Ma sì.... per questa volta non punirò nessuno: badate però di non farlo più!...

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — **Roche**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici**, che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'expettorato ed il sudore notturno.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: **Augusto Steifen** - *Milano, Via A. Saffi, 9.*

PALLE DA BIGLIARDO BONZOLINE

sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.

Diffidate delle contraffazioni.

Chiedere listini da **ENRICO KNAPPWORST** — *MILANO, Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.*

Poesie Scelte di *Barrett-Browning*

Tradotte in versi italiani da TULLO MASSARANI

Un volume di 380 pagine, in formato bijou, col ritratto e la biografia dell'autrice: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Giostra d'Amore e *Le Canzoni* di *Francesco Pastonchi*

Un volume in formato-bijou **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *inoffensivo*, sopprime il catarro, il tubetto, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

FLORENTIA

VETTURE ad ENTRATA LATERALE 16 e 35 HP
LICENZA ROCHET-SCHNEIDER
— Rappresentanza Omnibus DE DIETRICH —

FABBRICA AUTOMOBILI FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 18. - 30 Aprile 1905. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Taormina. — L'Imperatore Guglielmo II e l'Imperatrice Augusta alla Stazione di Giardini.
(Disegno di R. Griffi, da fotografia O. Di Properzio).

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI. — Ritorno ai vecchi tempi: ad Isola del Liri è rimessa in circolazione l'antica corriera postale (fotografia Giovannelli).

CORRIERE.

Chi parla più dello sciopero ferroviario?... Nessuno. La sera del Venerdì Santo i ferrovieri sono rientrati tutti in servizio, le locomotive hanno fischiato e si sono mosse; e la grande capitolazione dei ferrovieri, dopo quattro giorni di sconnessa resistenza, ha fatto concludere alla grande massa del pubblico che tutto è bene ciò che finisce bene. Veramente, un bene non è stato.... e non è stato nemmeno un male. Non un bene: comunicazioni rallentate; le merci ferme per quattro giorni dappertutto; i forestieri fuggiti dalle nostre grandi città, dai luoghi di soggiorno primaverile; le truppe soggette ad un servizio straordinario, pesante; maggiori oneri finanziari, senza ricupero, allo Stato, alle società ferroviarie; danno alle grandi industrie che cominciavano a rimanere senza carbone; ritardo e disordine nel servizio postale.... tutte cose da nulla di fronte al grande ideale della rivendicazione dei ferrovieri, che, fra i lavoratori d'Italia, sono quelli che stanno meglio. Viceversa, non è stato un gran male, perchè ha mostrata l'opinione pubblica italiana in aperto contrasto con le pretese dei ferrovieri stessi; ha messo i deputati socialisti e rivoluzionarii in contrasto fra loro e coi loro romorosi seguaci; ha rivelato la diversità di tendenze fra la stessa massa ferroviaria, la cui parte migliore non ha avuto paura di sentirsi chiamare *Krumira*, e la cui parte scioperante ha dovuto arrendersi all'evidenza dell'insuccesso e persuadersi del fanfaronismo dei suoi caporioni, ridotti a supplicare perdono ed amnistia, per mezzo di intermediarii parlamentari, presso il Governo, mentre alle turbe gridavano: "lo sciopero si intensifica; lo sciopero trionfa!..." Altro che trionfo; è stata una sconfitta clamorosa; e quando, la sera del 22 aprile, il presidente del Consiglio, Alessandro Fortis, maravigliandosi che i capoccia dei ferrovieri non fossero andati a fargli la seconda preannunziata visita, diceva: "Aveva preparato per riceverli un fiasco di vino di Cannelli", faceva, forse senza intenzione, un felice epigramma riassuntivo su uno sciopero, che è stato per ogni verso una grande miseria.

Quanto al governo, può vantarsi del successo: lo ha conseguito non per eccesso di energia, ma grazie ad una grande serenità: il temperamento del Fortis si è completamente manifestato; intendimenti precisi, metodo abile, forme arrendevoli, semplicità e bonomia; così ha condotta la Camera dove voleva — alla votazione della confusa e schematica leggina ferroviaria; così ha lasciato fare e disfare ai ferrovieri, non dando loro troppa importanza; così li ha confusi, nel momento della resa, con la longanimità delle promesse generiche e coll'indulgenza, che al Senato parve davvero eccessiva. Fortis deve essersi ricordato del vecchio aforisma: a nemico che fugge ponte d'oro — e stava per far dare agli scioperanti anche la paga delle quattro giornate di sciopero; ma questa sarebbe stata davvero dedizione, e fin qui non si è arrivati. Manco male! Promuoverli "ufficiali pubblici" per meglio reprimerli, passi; far riprendere in servizio gli avventizi, che per il solo fatto dello sciopero erano licenziati, passi ancora; raccomandare che, non escludendo i meritati castighi, si evitino le rappresaglie che inasprisconо, passi pure; ma pagare quelli che hanno scioperato, uguagliandoli ai volonterosi, che hanno lavorato affrontando l'ira dei compagni e caricandosi di maggior fatica, sarebbe stato passare il segno.

Del resto, i corollari di questo sciopero sconclusionato li ha tirati da par suo Filippo Turati nell'ultimo numero della sua *Critica sociale*. Sono conclusioni da tagliar fuori e da mettere in cornice:

1.° La legge ferroviaria, che, pur nell'ultima e più ridotta lezione, involgeva interessi nazionali della maggiore portata e dava luogo a dubbiezze formidabili, fu presentata e votata tumultuariamente, sotto l'impeto di un'unica assorbente preoccupazione politica, come reazione al fatto dello sciopero attuale e del precedente ostruzionismo, senza possibilità di adeguata discussione. Le disposizioni contro il personale neppure furono potute tentar di correggere; agli stessi socialisti fu giuoco forza rinunciare a qualsiasi proposta concreta in surrogazione dell'art. 17 che reprime lo sciopero; e furono votate dalla schiacciante quasi-unanimità della Camera, e cioè da quegli stessi che ne confessavano e riconoscevano l'inconsistenza giuridica e la pratica inefficacia.

2.° Lo sciopero ferroviario — formidabile arma di difesa proletaria se riservato per adoperarsi in condizioni di lotta e di ambiente favorevoli — dichiarò nell'esperimento la propria bancarotta e perdette, per un tempo indeterminato, la virtù intimidativa onde andava fornito, suscitando, più che la paura, il dileggio degli avversari.

3.° La solidarietà degli altri ceti operai, proclamata largamente a parole, è, sul terreno dei fatti, interamente fallita. Gli ordini del giorno delle Camere del lavoro e del Segretariato della resistenza, che, dopo lusinghiere promesse verbali, sconsigliavano energicamente agli operai organizzati ogni movimento effettivo, dovettero apparire un'atroce canzonatura ai combattenti in attesa. La sconfessione, in questo caso, dello sciopero generale,

Milano. — Gli scioperanti escono dalla casa dei ferrovieri dopo il comizio (fot. A. Croce).

venne fatta persino da coloro che ne erano stati fino a ieri gli apologisti più decisi.

"È un'amara ironia — conclude Turati — che sia stata proprio opera dei rivoluzionari la demolizione delle due armi più poderose che la rivoluzione tenesse in serbo: lo sciopero ferroviario e lo sciopero generale politico."

Non contesterò all'intellettuale capo dei riformisti italiani questo rimpianto; ma Jean Bourdeau, proprio nel fascicolo di metà marzo della *Revue des deux Mondes*, ha fatto una bella rassegna storica degli scioperi politici, da quello catechizzato da Menenio Agrippa, a quello catechizzato dai nostri Labriola, Lazzari e Branconi, dimostrando coi fatti che in Inghilterra — dove ne fu fatto uno solo nel 1842 e l'arma fu spuntata allora per sempre — nel Belgio, nella Spagna, in Svezia, in Olanda codesta "arma poderosa della rivoluzione" ha sempre condotto chi l'ha adoperata a *désastreuses aventures*. Nella flemmatica Olanda, meno sentimentale dell'armoniosa e poetica Italia, dopo lo sciopero ferroviario disgraziatissimo del 1903, ben 1000 ferrovieri sono rimasti definitivamente sul lastrico, senza che nessuno abbia voluto muoversi a pietà per loro!

Da noi pietà bisognerà averla ben presto per le ferrovie, che, il 1.° luglio, passeranno sotto l'esercizio di Stato. Ne sarà direttore generale un uomo di molto valore, il bolognese Bianchi, direttore attualmente delle Ferrovie Sicule; ma la virtù di un uomo competentissimo ed energico non potrà nè mutare, nè vincere la natura dello Stato italiano, che, senza il pungiglione dello sciopero ferroviario, mentre si sapeva da venti anni che le convenzioni avrebbero cessato il 30 giugno 1905, non si sarebbe ancora deciso a far votare una legge per l'esercizio di Stato.... le cui più gravi questioni, alcune anche di principio, sono tutte rinviate; mentre si nominano commissioni su commissioni per dare pareri e contro-pareri sul riscatto o meno delle Ferrovie Meridionali. Lo sciopero dei ferrovieri è stato affrontato, e si è visto che il diavolo era assai meno brutto di quanto parve a Giolitti, che si decise alla fuga; ma il vero travaglio ferroviario comincia per tutti ora, con un esercizio ferroviario di Stato, che dispiace, prima di tutto, a quanti sin qui ne sono stati fautori. È una risoluzione di ripiego; auguriamoci che, per poco che duri, non si risolva nella ruina simultanea delle ferrovie e della pubblica finanza.

*

Per questa volta, i treni si sono rimessi in rotaia a tempo: tutto il mondo si è rovesciato a Venezia, invitato dalle bellezze dell'arte internazionale, che ha chiamati gli artisti e gli amatori d'ogni parte alla VI gran mostra biennale. Nè Venezia in quest'ora è soltanto la capitale artistica d'Italia; ne è anche la capitale diplomatica. Il ministro Tittoni vi è andato da Roma a ricevervi la visita del cancelliere austriaco Golou-

La stazione di Milano occupata dalla truppa (fot. Croce).

I soldati d'artiglieria funzionano da fuochisti e macchinisti. (Fotografie C. Abéniacar).

La stazione di Napoli chiusa, occupata dalla truppa.

Arrivo di buoi alla stazione di Porta Nuova a Torino, ricevuti con gli onori militari.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI (fot. Nino Fornari).

I macchinisti e fuochisti del deposito di Torino, ritornano in massa al lavoro.
(Fotografia Nino Fornari).

nelle tranquille comode acque dell'Annam; ma anche in Francia la sensibilità morbosa è andata attenuandosi con gli anni, attraverso gli eventi; non c'è più da guastarsi gran che il sangue per qualunque cosa vada accadendo nel mondo; i guai multipli, quasi insanabili, della Russia sono una lezione ed un freno per tutti.... tranne per la Russia stessa, la quale aspetta.... Non si sa, oramai, che cosa più aspetti!

Le darà Rodjestwenski finalmente la vittoria unica, che le renda possibile la pace con onore?!... Oramai la gran partita è tutta rimessa sul mare; per terra non vi è che una tattica: ritirarsi, ritirarsi, ritirarsi; Kuropatkine stesso, il creatore della tattica sfortunata, si è dimesso da quel semplice comando di corpo, che aveva accettato, adducendo, pare, ragioni di stipendio: pare che una quarantina di migliaia di rubli all'anno in meno, lo abbiano deciso all'ultima ritirata personale, mentre Linievitch continua la ritirata generale.... Non rimane che Rodjestwenski, segnacolo della fiducia russa. La posta è ancora il dominio del mare, come nel febbraio del 1904: contro Alexieff e contro Makaroff vinse Togo.... Vincerà ancora di fronte alle cinquantadue navi di Rodjestwenski? Tutti aspettano ansiosi l'esito della nuova partita!...

*

Avete sentito? Il Parlamento inglese ha detto no, ancora una volta, alla proposta di piantare i trams elettrici nelle vie centrali di Londra: sotto terra fin che ne vogliono — e ve ne sono degli splendidi, rapidissimi, che con due *pence* vi portano in qualunque punto di Londra; ma in mezzo alle strade, fra le carrozze, frai

Il pranzo del personale non scioperante, nel ristorante della Stazione di Roma (disegno di Dante Paolocci).

chowski, cui è reso in Venezia il ricambio delle cortesie con le quali accolse l'anno scorso Tittoni in Abbazia. Non si tratta di un semplice scambio di amabilità personali; la visita è politica. In Italia si parla volontieri di Confine Orientale da difendere. Nel Trentino i *jägers* preparano le grandi manovre alle quali assisterà il vecchio imperatore; ma i ministri degli esteri dei due Stati che la Triplice unisce.... e l'Adriatico divide, si attestano la leale cordialità dell'amicizia politica reciproca; e Guglielmo II quando, tra il 2 e il 4 maggio, reduce dai fioriti tripudi siculi e dalle espansioni dei protetti di San Nicolò di Bari, scenderà dall'*Hohenzollern* fra gl'incanti della Laguna, si rallegrerà con Tittoni del suo incontro con Golouchowski, a gloria di quella Triplice che sulle due opposte rive dell'Isonzo estrinseca le proprie espansioni negli armamenti!...

*

Quest'anno la crociera di Guglielmo II è passata, sin qui, senza episodii politicamente impressionanti per l'Italia. Il Marocco non ci interessa, e quasi quasi, oramai, nemmeno Tripoli, la costruzione e l'esercizio del cui porto diconsi affidati ora, per novantanove anni, ad una compagnia francese. Sono passati i tempi nei quali una notizia simile avrebbe messo sossopra l'impressionabile spirito pubblico nel nostro paese. La Francia è stata lì lì, causa la visita di Guglielmo a Tangeri, per vedere il ministero Rouvier andare a rotoli; Delcassé stesso ha ritirate le proprie dimissioni per non sottolineare, persistendovi, il successo dei tedeschi nel Marocco e l'efficacia delle proteste dei vigili giapponesi contro la lunga permanenza della fantastica squadra russa di Rodjestwenski

I macchinisti e fuochisti che si recano a riprendere il lavoro fotografati dal nostro corrispondente Nino Fornari.

Milano. — Una seduta nella Casa dei Ferrovieri (disegno di G. Amato).

Interrogatorio di Tullio Murri.

carri, fra le gambe della gente, il cui diritto di circolare è inviolabile, no assolutamente. L'Inghilterra, quando si tratta di difendere la libertà dell'individuo, di fronte alle pretese degli enti collettivi, è sempre il primo paese del mondo. Da noi non si è liberi nemmeno sui marciapiedi rialzati. Carrozze e carri, per lasciare la strada stretta ai trams, portano almeno una metà delle loro ruote sui marciapiedi; a Londra un fatto simile non

La Tisa Borghi, accusatrice di Linda.

sarebbe tollerato nè dai cittadini, nè dai *policemen*. Ma noi cosa non tolleriamo? Milano, la città più sviluppata, più progredita d'Italia, è arrivata, in venti anni, al *maximum* delle maggiori e peggiori tolleranze. Ogni anno si riversano qui almeno 10 000 persone, tre quinti delle quali cercano lavoro... e non portano educazione.

Il lavoro lo trovano; ma l'educazione, quella pubblica, quella esteriore almeno, non trovano chi la insegni. Sorveglianza di strada, oramai, a Milano non ve n'è più. Chi dovrebbe sorvegliare ha ben altro da fare. I *policemen*, a Londra, sorvegliano persino le *buvettes* e i *bars*, perchè non si vendano liquori ai minorenni. Figurarsi poi, se passerà al Parlamento la legge che il dott. Macnamora ha presentato perchè sia proibito di fumare ai giovani di età inferiore ai sedici anni! Qui da noi, proprio domenica di Pasqua, ho incontrato io una bella signora elegante fiera di aver seco un grosso figliuolo decenne, coi polpacci nudi e tanto di sigaretta in bocca. A Londra, se passerà quella legge, la metteranno in contravvenzione. Ve la metterebbero anche al Giappone. Anche di là in questo ci viene la luce. La legge che proibisce nel Giappone ai minorenni di fumare vige da cinque anni, è a base di multe, contro i piccoli che fumano, contro i loro genitori e tutori che li lasciano fumare, contro i tabaccai che loro vendono sigari e sigarette; ed è applicata con l'inflessibilità che ha condotto i piccoli sudditi del Mikado alla presa di Port-Arthur e all'occupazione di Mukden.

Da noi — si consolino le mamme che lasciano fumare i loro giovinetti — da noi la legge non verrà. Il tabacco è monopolio dello Stato, e lo Stato si è già bell'e imbarcato nell'affare delle ferrovie, che non si sa come andrà, e non può pensare a rovinare, ne vada pure la resistenza nervosa della razza italica, l'affare dei tabacchi, che gli va molto bene.

26 aprile. SPECTATOR.

Linda Murri.

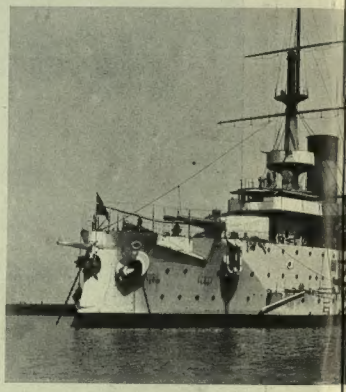
IL PROCESSO MURRI-BONMARTINI ALLE ASSISE DI TORINO (fotografie di Nino Fornari).

Alla VI Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia (disegno di G. Amato).

Borodino.

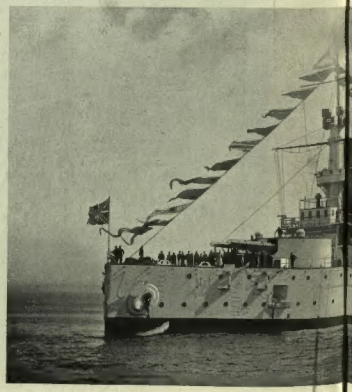
Alessandro

Orel.



Osliabia.

Sissoi Veliki.



Duritsi Don

LA NUOVA SQUADRA RUSSA DEL BALT

II.

Izumrud.

Nicola I.

Nakhimof.

) NELL'ESTREMO ORIENTE (fotografié Duval).

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Caffè concerti e ludi gladiatorii. I giurati di Perugia e quelli di Torino. Il concorso per la biblioteca fiorentina. Il mistero di Sori e l'uomo-donna. L'inaugurazione dell'Esposizione veneziana.

Firenze, 20 aprile, giovedì. — A Parigi, in non so più qual teatrino, una donna è spirata facendo il "salto della morte„. Il cosidetto salto della morte è un divertimento, un *looping the loop*, in vagone invece che in bicicletta: ci si mette in un vagoncino, ci si lega bene con cinghie e con corde al sedile, poi il vagoncino scivola sopra una china angusta e ripidissima e risale con tanto impeto da percorrere un cerchio, da restare rovesciato per un attimo al sommo della curva, e da ridiscendere poi vertiginosamente fermandosi a metà della sala per via di ostacoli e di freni. Questa donna aggiungeva a questo un altro rischio: per qualche metro tagliava quella striscia d'acciajo che le serviva da sentiero, e il vagoncino nello slancio agitava le ruote per un istante nel vuoto, tornando a scivolare sulle rotaje, esattamente, poco più in là. Il colpo era violento. L'altra sera, quando sono andati a sciogliere la donna dal suo sedile, l'hanno trovata morta. E lo spettacolo che costava lo stesso prezzo delle altre sere, è stato anche più interessante.

La nostra epoca è molto civile e i nostri costumi sono gentilissimi: questa verità è tanto ripetuta da tutti, in prosa ed in musica, che è faticosissimo dubitarne.

Avete mai veduto i volti dei nostri bambini e delle nostre donne quando una domatrice entra in una gabbia di belve, apre con le mani le mandibole d'un leone e vi insinua la testa? Esprimono una beatitudine così totale che dev'essere quasi una voluttà. Se poi la domatrice ha già sul volto avvizzito la cicatrice di qualche zannata, la voluttà è anche più soave perchè la probabilità del pericolo mortale appare, in vista, moltiplicata.

E nelle corse dei cavalli, quando gli ostacoli sono molti e alti o profondi, avete mai fissato, invece della pista, il pubblico e gli occhi del pubblico? Tutta la suddetta civiltà gentile viene a galla in quel momento, ed è deliziosa a contemplarsi. Se un fantino è lanciato oltre il collo del cavallo e si fiacca la schiena, allora in quelli occhi fissi ed ansiosi passa un brivido di spasimo e tutte le bocche urlano. E la pietà? Potrebbe anche essere la consolazione di assistere sani e salvi, in costumi eleganti e primaverili, a una morte altrui.... Ma l'interpretazione sarebbe scortese per la civiltà, e non può essere vera. La pietà ci offre una spiegazione più vera perchè è più lusinghiera. E le verità ammesse da tutti sono soltanto quelle che fanno piacere a tutti.

Però, dopo aver ammirata la calca che occupa i teatrini dove ci si può godere il "salto alla morte„ altrui, e i prati e le tribune fiorite degl'ippodromi eleganti, e le sedie e i banchi davanti alle gabbie dei serragli, è lecito domandare in che cosa la nostra sentimentalità trepida e cristiana differisca da quella dei nostri avi che s'affollavano ai ludi gladiatorii nel Colosseo? Credo che la differenza sia nel fatto che i gladiatori erano armati e i nostri domatori no, — e anche nel prezzo dei posti, e infine e soprattutto nella bellezza. Del resto....

*

22 aprile, sabato. — Nessuno ha commentato questo telegramma che i giurati del processo Modugno a Perugia hanno spedito ai giurati torinesi del processo Murri: "I giurati del processo Modugno uniti da ugual sorte ai giurati di Torino, inviano augurii di buona Pasqua.„

Eppure mi sembra che esso segni il sorgere d'una nuova classe sociale che domani potrà anche avere i suoi banchetti e i suoi anniversarii, i suoi mártiri e i suoi presidenti, il suo giornale e i suoi veterani, i suoi scioperi e i suoi rappresentanti in Parlamento: la classe dei giurati. Mi obbietterete che non si è sempre giurati. Ma non esistono in questo secolo di solidarietà le associazioni degli studenti, dei militari, dei cantanti? Eppure non si è studenti, coscritti o baritoni tutta la vita. Anzi se molti studenti sommassero le ore di scuola fatte in quattro anni di università, forse non arriverebbero alle ore di udienza subite dai giurati bolognesi o fiorentini del processo Palizzolo.

E poi s'ha da considerare l'importanza sociale dei giurati. Non solo la legge, ma anche il signor Alberto Olivo li stima superiori agli stessi giudici di carriera. Da essi dipende la morte o la vita d'un accusato. In paragone, il re è zero. E volete che questi cittadini, onnipotenti anche per poco, non si insuperbiscano, non si riunjscano e non formulino i loro diritti eterni? È fatale.

Quel telegramma è stato un piccolo principio: la modesta distrazione di gente che si annoja e tra due sbadigli propone una partita di bigliardo agli amici che perdono tempo nello stesso caffè. Ma le associazioni più temibili sorgono così, e l'avvenire certo ci riserba l'azione collettiva dei giurati per ottenere almeno in ogni sessione un processo a porte chiuse, per avere dallo Stato la refezione gratuita, i cuscini più soffici, una medaglia commemorativa, il cavalierato pel primo giurato, l'automobile che li trasporti ogni giorno a domicilio, l'entrata per le mogli e le figlie, un collegio per i loro orfani, una cassa per la vecchiaja.

E' noi contribuenti pagheremo con piacere perchè in questi tempi è bene tenersi da conto i giurati. Non si sa mai....

Ma intanto devono essere molto contenti gli accusati di Perugia. Quel telegramma mostra tutta la serietà dei loro giudici.

*

23 aprile, domenica. — Qui a Firenze, è stato mandato a vuoto un'altra volta il concorso pel nuovo palazzo della Biblioteca. Meglio: ne è stato indetto un altro tra quattro o cinque dei concorrenti, i quali così, se vorranno ancóra perdere tempo, dovranno ritentare la prova per la terza volta. L'Italia è eterna....

I giudici, i quali erano fra i maggiori architetti d'Italia, devono avere avuto ottime ragioni per arrivare a questa che non è una conclusione. Ma un problema di logica mi tormenta. Potevano i cinque prescelti essere tutti egualmente "buoni„ se hanno tutti egualmente meritato d'essere posti, dopo tante spese, tanto lavoro e tant'attesa, nelle stesse condizioni per la nuova gara? Evidentemente, no. Chiunque ha veduto l'esposizione dei progetti qui a Palazzo Vecchio, s'è accorto almeno dell'enorme varietà artistica dei cinque eletti. Allora il verdetto vuol dire che i giudici non sono riesciti a mettersi d'accordo. Ma questo disaccordo insanabile doveva condurre alle spontanee dimissioni dei giudici, non alla condanna di tutt'i concorrenti, che non ne avevano nessuna colpa.

Ovvero erano tutti mediocri? E allora da quale vana speranza si arguisce che diventeranno ottimi fra pochi mesi? Non era meglio dichiarare questa mediocrità universale e mandar tutti a casa per sempre e non parlar più mai di concorso per una biblioteca fiorentina, poichè in due gare esso aveva dato risultati così meschini?

Perchè queste gare successive contengono una iniquità palese: il profitto che ogni concorrente può trarre dall'invenzione dell'altro. Non voglio far nomi, ma questo già è avvenuto nei primi due gradi di questo concorso, e, peggio, qualche trovata veramente originale ed utile d'un concorrente è stata perfino inclusa nel nuovo programma di concorso a vantaggio di tutti. Esiste, ch'io sappia, il diritto di proprietà anche per i progetti architettonici, e non vedo nessuna ragione perchè debba essere offeso proprio in un pubblico concorso per un pubblico edificio.

Ma l'abitudine della "sospensiva„ e il riposo dell'irresolutezza sono così cari al nostro clima meridionale che, anche a rischio d'offendere qualche diritto essenziale, nessuno riesce a privarsene.

L'Italia è detto il paese del "sì„. Forse è più esatto chiamarlo il paese del "ma„. Sì, ma....

*

25 aprile, martedì. — Perchè non è permesso cambiar di sesso quando si vuole? Naturalmente parlo delle apparenze....

I giornali di Genova recano notizia di questo che essi chiamano tragicamente un mistero impenetrabile. A Sori, sulla Riviera, tra Bogliasco e Recco, è morto l'altro ieri, in una bella villa, un austriaco, Antonio Hermann, che viceversa era una austriaca, Erminia Gartner. Se n'è accorto il medico necroscopo, un po' tardi. La signora Erminia portava i baffi finti, aveva un fratello professore all'Università di Innsbruck (le sorelle dei professori d'Innsbruck amano l'Italia e gl'italiani....), ed era pittrice.

Ora il rompicapo è questo: perchè si travestiva da uomo?

Forse si troveranno molte ragioni, magari melodrammatiche, per spiegare questa mascheratura permanente; ma una intanto potrebbe bastare, ed è che la signora Erminia era diventata uomo perchè nella società contemporanea è più comodo essere uomini che donne. Questa ragione anzi mi pare sufficiente perchè novantanove volte su cento noi ci risolviamo a far bianco invece che nero, o viceversa, soltanto perchè è più comodo.

Pensate: una donna sola in una bella villa in Riviera (e ancora i giornali non dicono che età avesse la signora Erminia quando ha messo i baffi) sarebbe stata costretta a una vita di allarme e di clausura. Dai ladri agli innamorati, tutti la avrebbero assediata, avrebbero popolato la sua solitudine di minaccie, di sospiri e di pericoli. Sopra una donna, specialmente se è giovane, tutti credono d'avere il diritto almeno di uno sguardo importuno e magari d'uno spionaggio continuato. Che fa, dove va, chi vede, a chi scrive, di che vive, perchè è sola, quando va a letto, quando si alza, fuma o non fuma, beve o non beve, è felice o infelice: questi problemi sembrano tutti urgentissimi a qualunque uomo sappia che una donna giovane e sola vive in una villa dei dintorni. A qualunque uomo e più a qualunque donna....

Se invece si tratta d'un uomo, nessuno se ne occupa, nemmeno il curato e forse nemmeno il delegato. La signora Erminia aveva dovuto imparare, forse a sue spese, questa differenza di trattamento, e per un'idea geniale un bel giorno ha lasciato Vienna e per strada s'è vestita da uomo e s'è messa due baffi. Con questa breve e facile operazione è diventata davanti al codice e alle consuetudini, libera.

Non basta ciò a spiegare "il mistero impenetrabile?„

*

Venezia, 26 aprile, mercoledì. — Sotto un bel sole primaverile, con molti discorsi che non ho uditi, fra molte celebrità note ed ignote, fra molte bellezze e molte eleganze, s'è inaugurata stamane ai Giardini la sesta Esposizione internazionale d'arte. E la folla parlava così:

— Guarda, guarda! Ecco il duca di Genova!

— Lasciami fare; sto guardando la contessa Morosini. — Tritoni è in uniforme. — La fa fare a Londra. — Ti piace l'esposizione? — È la più bella di tutte. — E la peggiore di tutte. — La giornata è deliziosa. — Meno che pel duca Tommaso: l'arte gl'importa poco. — Gliela spiega il conte Grimani. — È vero che Fradeletto si dimette? — Da che? Da radicale? — No, da segretario dell'Esposizione. — Speriamo di no: sarebbe la morte dell'Esposizione. — Hai veduto il ritratto di Pio decimo? — L'assessore Sorger passando ha baciato la mano al quadro. — È l'abitudine. — Che meraviglia le sale straniere! — Quella svedese è la più bella. — Anche perchè vi sono pochi quadri. — Qual'è il *clou* della mostra? — Le sculture di Leonardo Bistolfi. — No, il cappello della principessa Giovannelli. — Hai veduto i quadri di d'Anglada? — Li ho guardati, ma non vi ho veduto niente. — Tutte le sculture quest'anno sono di gesso. — Meglio, durano meno. — Ma tu odii le esposizioni; e allora perchè ci vieni? — Per trovare le ragioni di dirne male. — Hai veduto la sala ungherese tutta d'oro? — Sai quanto sarebbe piaciuta a Nasi se avesse potuto inaugurare anche questa mostra? — Vai stasera alla *Vita nuova* del maestro Wolff Ferrari? — È vero che Dante gli ha fatto il libretto? — Sì, ma il maestro ne è rimasto poco contento e non gliel'ha pagato: ha dovuto tagliarlo tutto. — Bei ritratti quelli di Lino Selvatico! Hai veduto la *Bambina col coniglio*? — Povera bambina, si sa come si comincia e non si sa come si finisce. — E il ritratto di Whistler fatto da Boldini? — Assomiglia a Guggenheim. — La sala lombarda.... — Non sapevo che la Lombardia producesse tanti spinaci. — Nella sala emiliana v'è una pittura di quel Mussini che s'è fatto frate. — Farà sempre meglio il frate che il pittore. — Speriamo che in chiesa tratti Gesù Cristo meglio di quel che lo trattava a studio. — Hai veduto il tritico di Morbelli? — Glielo ha già comprato un camiciaio di Milano. — Senti: la marcia reale.... — È il duca di Genova che se ne va. — Ha veduto tutto in mezz'ora? — Ma quanta tela sciupata! — E pensare che tanti poveri mancano di lenzuola.... — L'arte, l'arte, l'arte è la grande consolazione dell'umanità. — Sì, se si vende....

IL CONTE OTTAVIO.

VENTIDUESIMO MIGLIAIO

L'IDIOMA GENTILE

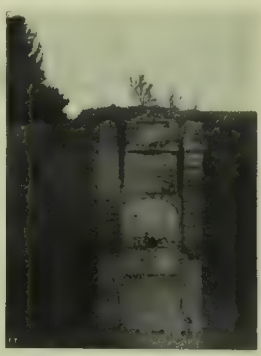
DI

EDMONDO DE AMICIS

Un volume in-16 di 440 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il castello di Verrua nel 1905 (fot. I. Bertoglio, di Torino).



Antica porta principale del forte.

A VERRUA SAVOJA. - BOCCATA D'ARIA PATRIOTTICA.

(Illustrazioni di A. Turletti).

Giungo adesso da Verrua. Se le cose meteorologiche fossero condotte con più riguardo alle solennità patriottiche ed ai convegni commemorativi, avrebbe rallegrata la terra una di quelle splendide giornate primaverili a cui ci dà diritto anche l'almanacco, il quale segna 9 aprile, data della capitolazione di Verrua, o meglio della distruzione di questo piccolo Port-Arthur del 1705.

Ma la giornata è fredda, nuvolosa, con un venticello da polmoniti e una temperatura da rabbrividire — il vasto e bello anfiteatro, che dalla gloriosa escrescenza di Verrua ha per estremo limite la catena delle Alpi e per arena il piano solcato dalla Stura, Malone ed Orco, tutto verdeggiante di grano e rosseggiante di peschi in fiore — finchè un fiume di sabbia, la Dora, si getta in un altro fiume dall'immenso greto, il Po — tutto ciò, non fiammeggiato dal sole, conteso all'occhio dalle nebbie, manca di risalto; rimane però grandioso. Parla di quelle cose tristi che nella vita si accompagnano anche alle feste, ricorda tempi trascorsi, dei quali i posteri commemorano a ragione le glorie perchè feconde, ma non debbono dimenticare i dolori perchè passati! Appena qualche campo fiorito, nel giallo-cromo del ravizzone, simula i raggi di Febo, assente alla festa senza giustificato motivo.

Arco all'ingresso del forte Crescentino.

O genti del piano — salite gaudiose alla storica rocca — dove si accolgono tante gloriose memorie — attestate la riconoscenza nazionale. Così dice una modesta lapide *carlapinese* all'ingresso del ponte dalle diciotto arcate. Ponte sospirato tre secoli. Cavalca due fiumi al loro confluente e diede da fare a due generazioni! — E noi saliamo da Crescentino, la città dei Bertolè-Viale, il paese dei campanili mobili, delle abbazie potenti nel medioevo — poichè quella di San Michele aveva facoltà di far prosciogliere immediatamente anche un condannato alle forche — e, varcato il ponte, cominciamo a salire la Verrua che a picco domina i due fiumi.

I bersaglieri, venuti da Chivasso, ci hanno preceduti. Essi stanno schierati a presentar l'arma al loro Comandante di Corpo d'armata, conte Mainoni d'Intignano, dopo averla presentata a S. A. R. il principe Tommaso, giunto in automobile poco prima. La rocca, la fortezza, il mastio, i bastioni, le opere, tutto ciò è imponente, non perchè vi sia, ma perchè non vi è più nulla.

Il comandante la piazza, piuttosto che cederla a discrezione, la distrusse. Verrua più non esiste! e il nome di Savoja, che si è congiunto al suo, indica per chi e per qual causa si sia sacrificata.

*

Una fortezza in simili condizioni è presto visitata ed il marchese d'Ivrea, attuale proprietario di questi ruderi, non dura fatica a fare da Cicerone al principe Tommaso ed agli altri invitati condotti ad ammirare le radici del mastio, la profondità di un pozzo, da cui si dice che venissero alimentati i difensori della fortezza per mezzo d'un cunicolo che passava sotto il fiume. Ma nessuno è mai sceso lì dentro! Vi caddero invece tante macerie che la sua profondità leggendaria n'ebbe certo a soffrire. In compenso il castellano presenta la sua famiglia ed offre rinfreschi. I mortaletti sparano, le bandiere operaje e dei veterani di tutta la provincia sventolano

Profilo della rocca sul Po.

Il castello di Verrua nel 1705 (fot. I. Bertoglio, di Torino).

Corazzata "Navarin".

gajamente dinanzi ad un palco che accoglie principe e invitati, cui il marchese porge breve saluto.

Ma l'oratore della festa; — felicissima scelta! — è il senatore Giovanni Faldella, il rapsoda eloquente delle glorie subalpine. Egli ha trasportato, come argutamente dice, quassù la sua cattedra ambulante di patriottismo, e, nel suo dire, le interessanti memorie storiche cominciano ad alternarsi con le poetiche volate, le osservazioni critiche si incrociano con le spiritose frecciate, le figure di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo II, lumeggiate con arte da maestro, ci appariscono sul fondo guerriero dei due assedii famosi. L'eroismo militare, la fedeltà, il coraggioso accorgimento di principi e di soldati hanno nel Faldella il più eloquente dei panegiristi.

■

La tradizione classica dei Botta, Denina, Casalis, Carutti e non so quanti altri, aveva scolpita sulla rupe di Verrua una nobilissima figura. Quella del comandante barone della Rocca d'Allery. Questo prode, dopo sei mesi di ostinata resistenza, cadute ormai le fortificazioni d'attorno, ristrettosi a disperata difesa nel mastio, incuorava i suoi a resistere fino alla morte, appariva loro cavalcioni ai barili di polvere brandendo miccia accesa pronto a sacrificar sè stesso, piuttosto che arrendersi a men che onorevoli condizioni.

Ma la statua, personificante un'idea che pure fu vera, venne demolita da quei benedetti guastafeste della critica storica. Il barone d'Allery aveva bensì condotto per molto tempo la difesa, ma una ferita al braccio l'aveva costretto a riparare in Crescentino ed altri, cioè il Fresen, colonnello austriaco, aveva presieduto all'eccidio di Verrua. Che fosse un prode il D'Allery lo dimostrò anche l'anno seguente nell'assedio di Torino, nel quale lasciava la vita; che avesse portato lui gli spiriti dei suoi soldati fino alla temperatura del sacrificio, è indubitato, ma al quadro finale egli non prese parte, non fu lui, e forse non fu nessuno, che cavalcò i barili di polvere, pronto a saltar in aria con le macerie della sua fortezza.

Addio, splendida figura leggendaria — la data d'un documento, sia pure la lista del bucato, bastano a demolirti — oh! la critica! — Ben a ragione il Faldella invocava, magari, una nota di speziale che venisse a dirci chi fu veramente l'eroe di quella giornata!

Del resto l'eroe di tutta la campagna fu il Duca Amedeo. Il biondo sire, se aveva rivolto alla contessina di Verrua bella ed infedele qualche giovanile sospiro amoroso, alla fortezza, propugnacolo allora creduto di

Aurora.

Svietlana.

LA NUOVA SQUADRA RUSSA DEL BALTICO NELL'ESTREMO ORIENTE (fotografie Duval).

Torino, aveva dedicato per molti mesi le sue più ardenti cure. Se alla contessina aveva sacrificato qualche brandello di cuore, alla fortezza aveva data tutta l'anima sua di guerriero, rimettendovi anche la capigliatura per i disagi. Ed a proposito, mi dicano un po' gli storici ipercritici, rimase egli veramente *in zucca*, come poco riverentemente afferma un cronista, oppure *prese parrucca*, come qualche documento sincrono lascia intendere?

Ecco un grave problema su cui li invito a meditare.

Per intanto seguiamo il Faldella che, chiamato X il generoso comandante del forte — a lui Tedesco, Francese o Piemontese manda un Evviva! Vi è della gloria per tutti anche a Verrua, e l'incognito personaggio copre un principio ben conosciuto allora: il dovere del sacrifizio pel suo Re e per la patria! E qui, volgendosi al principe, dei cui proavi ha celebrato le gesta, alle popolari associazioni che han portato quassù le loro bandiere ad un bagno ritemprante di storia e di poesia patriottica, il gagliardo oratore, con calda parola di fede, conforta ad assicurare l'avvenire della patria minacciato da partiti matricidi, col rispetto e l'amore a questo miracolo di libertà che valore di principi e di soldati, sapienza civile di governanti, hanno sa

puto conquistare — e chiude il suo dire con un triplice evviva all'Italia, alla Casa di Savoia, al Re.

*

Ben a ragione, il principe Tommaso, commosso ed ammirato, vuol essere il primo a stringer la mano al Faldella, che specialmente nella chiusa ha trovato il suo giovanile impeto oratorio, la parola ispirata e sincera delle grandi convinzioni.

*

Mirabile davvero è l'opera che da anni va compiendo questo missionario della letteratura civile, impartendo ai popoli un' istruzione patriottica gratuita e laica. Un vero apostolato! Tra il Ticino e la Dora Riparia non si celebra una commemorazione nella quale non si voglia veder in bigoncia la sua bella testa grigia dalla zazzera saltellante negli impeti oratorî, non si voglia udire la sua parola nutrita di saviezza, colorita di poesia, ma sopratutto buona! E quando, come a Verrua, il suo discorso è coperto di vigorosi applausi e cento mani callose han strette quelle dell'evocatore, le bandiere operaie ed agricole sono afferrate con più vigore dai loro alfieri, i veterani sentono svegliarsi in petto, sopiti, atavici germi di eroismo militare: sulle loro medaglie commemorative, come nei loro occhi, brilla una fiamma d'entusiasmo!

Oh! fossero molte le cattedre ambulanti di amor patrio! e ne fosse meglio conosciuto il valore! Ma, nonchè conosciute, pare non siano neanche osservate, ond'è che torna assai più conto alla letteratura militante sventolar, magari da sui tetti, un cencio socialista, che non scendere in mezzo alle popolazioni rurali a far propaganda di rispetto e d'amore alle libere istituzioni.

■

Chiude la parte oratoria, con due parole di ringraziamento, il recente ma poderoso deputato del collegio di Chivasso, onorevole Sesia.

Popolo ed invitati sciamano per la collina verde. Automobili e carrozze scendono liete da Verrua.

La riconoscenza nazionale ha portato il suo tributo a questo episodio d'un poema, il cui svolgimento completo avremo l'anno venturo, quando si celebrerà il bicentenario dell'assedio di Torino.

VITTORIO TURLETTI.

MUSICA FIORENTINA

DI EDMONDO DE AMICIS.

Andai un giorno, a Firenze, a visitar la Scuola professionale femminile, che conta più di seicento alunne d' ogni classe sociale, ed è uno dei meglio ordinati e più fiorenti istituti di tal genere che siano in Italia. In una delle classi inferiori una piccola alunna uscì dal suo banco con un foglio in mano e mi lesse con vivo sentimento un discorsetto pieno di pensieri gentili. Erano più di trent'anni che non avevo sentito leggere fanciulli fiorentini, e fu come una cosa nuova per me: una delizia dell' orecchio, una maraviglia dolcissima, quasi un nuovo senso dell' armonia e della gentilezza della lingua italiana. Fui incantato per modo da quella musica, che del discorso non intesi quasi altro che la musica, come se questa soltanto fosse per me, e il significato delle parole non mi riguardasse; e ne avrei chiesto il bis, come d'un pezzo di concerto, se il chiederlo non fosse potuto parere vanità, più che indiscrezione. Ma mi proposi di ricercar quel diletto altrove. E pochi giorni dopo andai alla Scuola Comunale Dante Alighieri, dove espressi il mio desiderio musicale alla direttrice; la quale ebbe la bontà d'accompagnarmi in varie classi della Sezione femminile e di farmi sentire una trentina di " virtuose. " Fu una delle " mattinate musicali " più gradevoli ch'io mi sia godute dopo che esercito l'arte di sonatore di prosa.

*

Osservai prima di tutto che, non dovendo fare alcuno sforzo per pronunziar bene le parole, come lo debbon fare i nostri ragazzi (per i quali le parole italiane hanno un suono insolito, che ne rende loro la pronunzia difficile), e potendo perciò metter tutta l' attenzione nel leggere a senso, riescono in questo i piccoli fiorentini assai meglio dei nostri, e leggono pure con più speditezza. Leggono meglio a senso anche perchè molte delle frasi del testo sono frasi che essi dicono e sentono dire usualmente in quella stessissima forma; onde vien loro fatto di dirle, leggendo, con l'intonazione naturale, con cui debbono essere e sono dette da tutti. È ben raro che leggano un periodo con quella modulazione convenzionale della lettura scolastica che è così comune nelle nostre scuole. Il loro modo di leggere è assai più conforme al modo di parlare, in special modo nei dialoghi, e sopra tutto nelle interrogazioni e nelle esclamazioni; alle quali difficilmente danno il giusto tono i nostri ragazzi perchè, dovendo badare alla pronunzia di ciascun vocabolo, non precorrono lo stampato con l'occhio, e si lasciano sorprendere dal punto interrogativo o esclamativo, e lo fanno sentire soltanto nelle ultime parole della proposizione o del periodo. E osservai di più che, non potendo mettere nella lettura quella particolar modulazione idiomatica che mettono nell' espressione viva del pensiero proprio, e che ai non toscani, non assuefatti a sentirla, non piace, ne segue che nel loro modo di leggere non si sentono della fiorentinità dell'accento che le qualità gradevoli all'orecchio di tutti.

*

Riguardo alla pronunzia, confrontandola con quella dei nostri ragazzi, fui maravigliato della molto maggior varietà che dà all'armonia generale del discorso il pronunziare l'*e* e l'*o*, come si fa in Toscana, larghe e strette, secondo le parole dove si trovano. Il modo uniforme, che abbiamo noi, di pronunziare quelle vocali fa veramente sentire, in molte frasi, ciò che a certi stranieri pare un difetto della lingua italiana: la sovrabbondanza delle vocali. Questo difetto (se tale si vuol chiamare) nella pronunzia di quelle bambine o non sentii, o mi parve molto attenuato. Per esempio, quando noi pronunziamo l'un sull'altro tre o quattro vocaboli con la desinenza in *oso* — *vanitoso, ambizioso, presuntuoso* — allargando la penultima *o*, il suono ripetuto di quel suffisso aggettivale riesce stucchevole al nostro orecchio stesso; ma tale non riusciva nella pronunzia di quelle bimbe, che davano a quell'*o* suono stretto; oltrechè rafforzavano il suono della parola pronunziando dura quell'ultima *s*, che da noi si pronunzia molle. Certe frasi usuali, pronunziate in quella maniera, mi fecero un senso nuovo. Provai a far dire a una di quelle scolarette il verso di Dante

Con l'ali aperte e ferme al dolce nido

che noi sogliamo dire dando lo stesso suono largo alla prima *e* di *aperte* e di *ferme* e all'*o* di *dolce* e di *nido:* quella, invece, pronunziò strette l'*e* di *ferme* e l'*o* di *dolce*; e da questa piccola differenza il verso acquistò un' armonia sensibilmente più varia, e molto più delicata. Le feci dire il verso

Amor che a nullo amato amar perdona,

e anche in questo verso, pronunziato con l'*o* stretta in *amor* e in *perdona,* sentii un suono più gentile, più discreto, sto per dire, di quello che gli diamo noi allargando quelle due *o* come le *o* delle altre parole. In quel modo, non c'è dubbio, pronunziò quei suoi due versi lo stesso Dante. E così molt'altre parole mi parvero ingentilite da quella pronunzia. La parola *ghiotto*, per esempio, che intesi pronunziare con la prima *o* strettissima, tanto che capii come qualche antico poeta toscano abbia fatto rimar *ghiotti* con *tutti.* E nella frase: — *Vieni*, *figliola* (detta in un racconto da una madre), in quel *vieni* pronunziato con l'*e* molto aperta, sentii una nota d'affetto più profonda che non avrei sentito in un *vieni* nostro. E in quest'altra frase: — *La campagna era tutta verde* — quel *verde* con la prima *e* stretta, come non la diciamo noi, mi diede il sentimento d'un verde più intenso e più fresco che non m'avrebbe dato la parola detta con le due *e* spalancate.

*

Notai la dolcezza del *g*, come lo pronunziano davanti all'*e* e all' *i* in certe parole (*regina, immagine, fragile*), e la grazia che dà ad altre parole il loro modo di pronunziare il *c* davanti all' *i*, quasi *sci* (come in *sciolto*): nella parola *bacio*, per esempio, nella quale fanno quasi sentire il suono d' un bacio leggiero. Una bimba lesse le parole: *bacio amoroso* — un po' sbadatamente, e non di meno con una soavità da parere che vi mettesse l'intenzione d'esprimere con la pronunzia la gentilezza dell'atto. E così, pronunziando la *z* molle, come fanno, in certi vocaboli dove noi la pronunziamo aspra, addolciscono il suono di molte frasi, in cui ricorrono altre *z* aspre o un'*s* doppia: di queste, per esempio: — *Lo invitavano spesso a pranzo — nella piazza ci soffiava una brezza — gli saltò il ghiribizzo di tagliarne un pezzo.* — Per contro, danno una singolare efficacia a molte parole e frasi col loro modo di far sentire fortemente le consonanti doppie e di rafforzare le consonanti iniziali. *Da bere* pronunziano *dabbere, più tardi, piuttardi, i più forti,* *i pufforti, e disse, eddisse.* Alcune bimbe, leggendo certi passi di racconti drammatici o certi discorsetti appassionati, staccavano le parole, scolpivano le frasi, facevano vibrare e scattare le sillabe con una vivezza e un'agilità efficacissima. A momenti mi pareva di sentire delle attrici che si fossero esercitate prima a pronunziar bene quei dati periodi, a dare un valore particolare a certe espressioni, a ricavar certi effetti da alcuni accenti, dal ravvicinamento e dal contrasto di certi suoni. E più volte stetti per domandare a me stesso: — Dove ho già inteso recitare costei?

*

Ai suoni di quella pronunzia corrispondono naturalmente certi movimenti labiali che i nostri ragazzi non fanno. Questi, per pronunziare l' italiano, che per loro è come una lingua straniera, fanno molti movimenti della bocca e delle guance, nei quali è evidente lo sforzo, e che paiono spesso contrazioni muscolari penose. Quelli no: il movimento loro è più ristretto alle labbra, ed è particolarmente grazioso nella pronunzia dell'*o* e dell'*e* strette, e dell'*sc* davanti all'*e* e all'*i*, chè par che atteggino la bocca per baciare, o per emettere un soffio leggerissimo, o per pigliare fra labbro e labbro il gambo d'una ciliegia o d'un fiore. Mi divertivo ogni tanto a osservare quei movimenti senza badare alle parole, e quasi mi pareva che fossero fatti per vezzo, per dar gentilezza al discorso; mi parevan segni dai quali, anche senza sentire i suoni, si dovesse riconoscere uno strumento parlante più fine, più preciso, più delicatamente armonico del nostro, e che facesse meglio valere il metallo delle voci belle, e addolcisse quello delle voci ingrate, e desse all' espressione di ogni sentimento gentile un accento di soavità più squisita. Alcune frasi mi suonano ancora nella mente come se le avessi sentite cantare. Ricordo le parole: *il sorriso della mamma*: una bambina le pronunziò con tanta dolcezza che, fingendo di non aver bene inteso, la pregai di rileggerle, e le avrei fatto una carezza.

■

Nella classe inferiore, quando lessero le prime, non sentii l'aspirazione del *c*, e pensai che, leggendo, non l'aspirassero per proposito: invece, non avvertivo l'aspirazione perchè leggevano a voce bassa, per timidezza. Mentre stavo per rallegrarmi con la maestra che fosse riuscita a correggere le sue alunne di quell'idiotismo di pronunzia (che le doveva essere stato difficile) la bimba che leggeva in quel momento, ripreso animo a un tratto e alzata la voce, pronunziò un: — *quando la 'arne fu 'otta* — così prettamente fiorentino, che non potei trattenermi dal ridere. Quella che lesse dopo non aspirò: pronunziò *la casa, la Carlotta* molto nettamente, e non *la 'asa, la 'arlotta.* Non tutte aspirano, dunque — osservai alla maestra. Ma questa mi rispose che la lettrice non doveva esser fiorentina. La interrogò. Era nata a Firenze; ma di padre e madre romagnoli; e questo bastava a spiegar l'eccezione. Tutte le altre aspiravano, quale più, quale meno fortemente. Di questo difetto mi disse la maestra che non cercano neppur di correggerle, perchè non ci riuscirebbero in nessuna maniera. E poi — soggiunse sorridendo — non riusciamo a liberarcene noi stesse! — Che importa? — le dissi — Dante Alighieri aspirava.
Osservai, d'altra parte, che a quell'aspirazione si fa facilmente l'orecchio, tanto chè quasi non ci badai più quando lessero le ultime; e che se fa cattivo senso nell'espressione di pensieri gravi e di sentimenti affettuosi, aggiunge invece certa efficacia al discorso faceto, e dà qualche volta un singolare effetto comico a certe parole. La maestra interruppe un' alunna alla parola *Geltrude,* ammonendola col dito. Le domandai perchè. — Perchè ha pronunziato *Gertrude* con l'*r*, — rispose. — È un errore che si lasciano spesso sfuggire: *carze, sordo, porpe,* invece di *calze, soldo, polpe;* ma di quest'errore le correggiamo sempre. — Tenendo in mano il libro di lettura (un ottimo libro di Renato Fucini), notai che una bimba invece di: — Tu *sei* una trista, tu *sei* una scellerata — com'era stampato, lesse: — Tu *se'* una trista, tu *se'* una scellerata — alla fioren-

tina. Beato paese, dove anche i bimbi possono fare delle varianti accettabili al testo degli scrittori illustri!

*

Non so quanto tempo mi sarei prolungato quel piacere; ma a un certo punto, come un deputato ministeriale interpellante, mi *dichiarai sodisfatto* a mio malgrado, per non abusare; chè sarebbe stata addirittura un'insolenza in una Scuola che porta il nome di Dante. E passando per il corridoio, dov'erano già raccolte molte bimbe per la ricreazione, nell'augurar loro: — Buon giorno, buone feste, state bene — feci bene attenzione a pronunziare stretta la prima *o* di giorno e la prima *e* di feste, e larga la prima *e* di bene, per non far la brutta figura d'essere stato a scuola inutilmente. Ma mi restava a fare qualche esperimento, e per questo chiesi ed ottenni che mi fossero mandati all'albergo alcuni scolaretti d'una scuola privata. Volevo far leggere da loro una serie di proposizioni, in cui avevo accoppiato parecchie di quelle parole che dal diverso suono dell'*e* o dell'*o* prendono un significato diverso: mi volevo accertare d'una cosa, della quale, ragionevolmente, non avrei dovuto dubitare: se già da quell'*età novella* i fiorentini pronunziassero diversamente quelle vocali secondo il diverso significato delle parole simili dov'esse si trovano. Ricevetti i ragazzi nella mia camera, in presenza d'un mio caro amico, che li chiamò: *la deputazione dei ben parlanti*; e li feci sedere in cerchio, dissimulando, per rispetto, l'ilarità, al vedere che nessuno dei deputati arrivava a toccar coi piedi l'impiantito.

Avevo scritto le proposizioni in grandi caratteri sopra tanti foglietti; porsi uno di questi a quello che mi parve il presidente della deputazione, e lo pregai di leggere. C'era scritto: — *Comincio a dar bòtte alla bòtte.* — *Ho vòlto il vòlto verso la casa.* — *Andò a tòrre la chiave della tòrre.* — *Mi sono ferito il còllo cóllo spiedo.* — *Se tu cògli i fiori cógli occhi chiusi.* — Il piccolo fiorentino pronunziò esattamente larga la *o* in ciascuna prima parola d'ogni proposizione e stretta nella seconda, senz'alcuna esitazione. Soltanto l'ultima proposizione non lesse com'era scritta; lesse invece: — *Io scopo con la scopa,* — e in ciò dimostrò maggior senno di me, che avevo scritto una cosa balorda: — *Io scopo con lo scopo di passare il tempo:* — come si fa a scopare con uno scopo? — Diedi a leggere a un altro un secondo foglietto, dov'era scritto: — ACCÈTTA *in dono quest'* ACCÉTTA. — CRÈDO *che il sacerdote fosse già al* CRÉDO. — *Le* MÈLE *erano dolci come il* MÉLE. — *Mentre il Cancelliere* LÈGGE *gli articoli della* LÉGGE. — *Io dissi* CORRERREBBE *invece di* CORRÉSSE, *e il maestro mi* CORRÈSSE; — e anche il secondo lettore diede ad ogni vocale, in ciascun vocabolo, il suo giusto suono, senza pensarci un momento. Ne avrei dovuto avere abbastanza; ma provavo tanto piacere a sentir fare così naturalmente da bambini quelle differenze di pronunzia tenuissime, le quali noi non riusciamo a fare se non con un atto di riflessione (e non ci riusciamo sempre, anche riflettendoci), che continuai l'esperimento con altri esempi: *Sono stato indòtto da quell'uomo indòtto.* — *Si pòse in varie pòse.* — *Gli tirai la còppa sulla cóppa,* ecc., sempre con lo stesso resultato. Erano infallibili. Dissi in fine a uno dei più piccoli: — Senti. Una signora domanda a un ragazzo se nel vicinato di casa sua si sa che sia accaduto un tal fatto. Il ragazzo, per dir che non si sa, le risponde: — S'ignora, Signora, — e pronunziai queste parole ben chiare, alla subalpina, tutte e due con l'*o* larga, come se dicessi due volte il verbo. — Ripetimi questa risposta. — E il bambino ripetè: — *S'ignòra, Signóra,* — ma pronunziando larga la prima *o* e stretta la seconda, in modo che anche un orecchio non fine avrebbe sentito la differenza e distinto benissimo il verbo dal nome. Oh bocchine fortunate!

*

Mi divertiva in questi esperimenti, oltre che la bellezza della pronunzia, lo stupore ingenuo di quei ragazzetti; alcuni dei quali, evidentemente, non capivano lo scopo delle mie interrogazioni; altri parevano pensare che io gl'interrogassi con un intento critico, per iscoprire se avessero difetti di pronunzia, per correggerli poi, o forse per ispassarmi di loro; e al vedermi pigliare appunti con la matita, facevano certi grand'occhi, come dicendo fra sè: — A chi mai sarà destinata la relazione? — A nessuno certo passava per la mente che in quella "seduta" fossero loro i maestri ed io lo scolaro; non immaginavano ciò ch'io pensavo: che se in ogni nostra scuola si fosse potuto mettere uno di loro accanto al tavolino dell'insegnante, per servir da consulente e da giudice in materia di pronunzia, sarebbe stato un gran vantaggio per tutti, perchè avrebbero tutti imparato a leggere e a parlare meglio la lingua nazionale, a non alterar l'armonia dei più bei versi dei nostri poeti, a non sciupare le finezze musicali più squisite, poste con grande studio nei propri periodi dai nostri più grandi prosatori. Ma non tentai neppure di spiegare loro il mio pensiero, perchè non m'avrebbero capito, o avrebbero preso la spiegazione per una canzonatura. Il canzonato fui io stesso, invece, perchè, dopo avermi dato quella lezione utilissima di buona pronunzia, il più grandicello e meno timido della deputazione, credendo dover suo di salutarmi in qualche modo in nome di tutti, prima d'uscire, mi disse a fior di labbra: — Buon giorno, signor *professore!*

— Senti, — dissi al mio amico, quando fummo soli; — mi segue spesso di sentirmi dare quel titolo, che non mi spetta; ma in vita mia, così indegnamente come questa mattina, non l'ho scroccato mai.

E. DE AMICIS.

Ministro Tittoni — On. Fradeletto — S. A. R. il Duca di Genova — Sindaco Grimani

L'INAUGURAZIONE DELLA VI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA.

(Istantanee di Jesurum, Tarquini e Usigli).

La baia francese di Camrank, nell'Annam, dove è stata per dieci giorni la squadra russa di Rodjestwenski.

Il bacino interno nella baja francese di Camrank (Annam).

LA NUOVA SQUADRA RUSSA DI RODJETSWENSKI NEI MARI DELL'ESTREMO ORIENTE (fotografie Hatin e Trampus).

L'ingresso al Liceo, di fianco alla chiesa di San Giovanni Maggiore.

Il centenario del Liceo Musicale di Bologna.

Nell'antico Studio Bolognese insegnarono anche lettori di musica, fra i quali ebbero fama lo spagnuolo Ramos de Pareja ed il suo allievo Giovanni Spataro, fra la fine del XV e il principio del XVI secolo: la cattedra di musica era stata fondata da Nicolò V, nel 1440; quando, fra una guerra ed un'altra, s'occupò di riformare la nostra università già vecchia d'oltre due secoli. Pubbliche scuole di musica esistevano già al principio del XVII secolo, ed in quel tempo erano sorte le prime accademie musicali bolognesi; quella dei Floridi nel convento di San Michele in Bosco; e quelle dei Filomusi, e dei Filaschia. La Filarmonica, tuttora esistente, fu fondata dal nobil uomo Vincenzo Maria Carrati nel 1666. Essa sola resistette al turbine rivoluzionario del 1796, che sconvolse e demolì tante istituzioni, oltre quelle politiche. La soppressione de' conventi, conseguenza della invasione francese, fece sparire le "cappelle" e le scuole dei cantori che in esse fiorivano, e disperse parte delle biblioteche e degli archivi musicali che vi erano raccolti.

Nel 1802, tornata un po' di calma, costituita più solidamente la Cisalpina, e poi trasformata in repubblica Italiana, la "municipalità" di Bologna, avendo già raccolto molto materiale musicale dei soppressi conventi, pensò di fondare delle Scuole musicali comunali, affidandone l'incarico ad una commissione scelta fra gli accademici Filarmonici, ed allogandole in una parte del vasto convento degli Agostiniani Eremitani annesso alla chiesa di San Giacomo Maggiore.

Le scuole furono inaugurate il 30 novembre 1804: le lezioni incominciarono il 3 dicembre. Erano fra gli insegnanti: per il contrappunto il padre Stanislao Mattei, allievo prediletto del celebre padre G. B. Martini, che ravvivò in Bologna il gusto della musica classica alla metà del XVIII secolo; per il canto, Lorenzo Gibelli detto il *Gibellone dalle belle fughe;* per gli strumenti ad arco, don Vincenzo Cavedagna ed il Radicati.

Ragioni di opportunità consigliarono fino dall'estate del 1904 di rinviare alla primavera del 1905 la commemorazione della fondazione del Liceo, e le feste con le quali, in massima, era stato già deliberato di solennizzare il centenario di quell'istituto, ancora municipale, che in un secolo ha preso grande incremento e ha dato buonissimi frutti. Il programma di quelle feste ha subìto varie modificazioni, e l'amministrazione municipale venuta fuori dalle elezioni del dicembre dell'anno scorso ha dovuto accettarlo qual'era, senza benefizio d'inventario. Ciò non ostante la parte artistica, dirò così, delle feste, è riuscita benissimo, particolarmente per merito del maestro Toscanini, e del maestro Bossi, succeduto al Martucci nella direzione del Liceo fino dal 1902.

Si è incominciato con un concerto orchestrale, dato al Comunale la sera del 1.° aprile dalla Società del Quartetto, diretto dal Toscanini, che in pochi giorni ha saputo affiatare meravigliosamente una orchestra raccolta un po'di qua e un po' di là, in Bologna e fuori. Il 2, Corrado Ricci, per il quale la storia della musica in Bologna da un pezzo non ha più misteri, commemorò la fondazione del Liceo con un discorso erudito ed elevato, per cui fu accompagnato con evviva ed applausi fin nella strada. La sera, il Municipio di Bologna offrì un banchetto al Ricci ed ai rappresentanti di molti istituti musicali italiani ed alcuni stranieri venuti per l'occasione, fra i quali il maestro Gallignani, direttore del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e rappresentante del ministro della istruzione pubblica.

Lunedì sera, grande concerto storico al Comunale, anche questo diretto dal Toscanini. L'orchestra vi si fece applaudire in varii pezzi di compositori stati allievi od insegnanti del nostro Liceo; Rossini, Donizetti, Morlacchi, Busi, Golinelli: il tenore Bonci dovette ripetere tutti i pezzi da lui cantati, ed un duetto con la signora Giannina Russ, essa pure grandemente apprezzata per la voce fresca e pastosa ed il bel canto. A questo concerto, come a quello del 1.° aprile ed alla commemorazione del Ricci, s'affollava un pubblico intelligente ed elegante.

Il 4 vi fu di giorno il primo saggio degli allievi del Liceo, nella gran sala, già biblioteca del convento, poi spedale militare durante le guerre fra il 1797 e il 1804. La sera ricevimento, con musica, offerto alle autorità ed ai musicisti venuti di fuori, dall'Accademia filarmonica nella sua residenza in via Guerrazzi. Nel pomeriggio del 5, concerto vocale di musica antica italiana, nella chiesa di San Giacomo Maggiore, nella quale dettero i loro saggi i primi allievi del Liceo, prima che la gran sala fosse adattata a tal uso. Furono esecutori i cantori adulti e ragazzi della cappella del Duomo di Milano, e le allieve dell'istituto dei ciechi pur di Milano: direttore il maestro Salvatore Gallotti, organista accompagnatore il prof. Giuseppe Ramella. Cantarono mottetti, antifone e madrigali del Palestrina, del padre Martini, e dei principali autori della scuola bolognese di musica sacra; lo Spataro, il Trombetti, il Vernizzi, il Rota ed il Mazzoni. Il genere della musica ed il luogo permisero anche al cardinale arcivescovo di assistere a questo concerto, ed il numerosissimo pubblico si compiaceva di vedere l'eminentissimo Svampa, in abito di cerimonia, seduto fra il prefetto Dall'Oglio ed il sindaco marchese Tanari.

E poi ancora; la sera del 5 altro saggio degli allievi del Liceo: la sera del 7 concerto popolare al Comunale con l'orchestra diretta dal Toscanini, e con la signora Russ, applauditissima nell'aria del *Freischutz* e nel bolero dei *Vespri:* e, per chiudere il ciclo delle esecuzioni musicali, la sera dell'11, un altro concerto della Società del Quartetto, anche questo diretto dal Toscanini, nel quale dalla solita orchestra fu suonata anche la seconda sinfonia del Martucci, nuova per

Pozzo del 1400, nel cortile interno del Liceo.

La sala delle reliquie Rossiniane.

IL CENTENARIO DEL LICEO MUSICALE DI BOLOGNA (fotografie di G. Castelli e G. Ranazzi).

Bologna, ma già eseguita l'anno scorso a Milano. Il municipio ha fatta issare la bandiera nazionale sulla torre di palazzo per dieci giorni, cioè per quanti hanno durato le feste, e la popolazione ha tenuto dietro ad esse con molta premura, quantunque il gran pubblico sia stato intieramente dimenticato. Sbaglio! ha potuto godere, la sera del 6, i "dolci concenti" della banda municipale in piazza Galvani. Pare che non sia stato possibile, ma sarebbe stato opportuno, in questa occasione, render facile se non libero a tutti il visitare il Liceo, nel quale anche molti Bolognesi non sono mai entrati. Non ne conoscono per conseguenza il bel cortile, già chiostro, architettato da un maestro comasco nel XV secolo; nè lo scalone, opera del Torrigiani, autore di molti edifizi bolognesi della prima metà del secolo XVIII; nè la sala dei concerti, ornata da un infinito numero di ritratti di musicisti; nè la biblioteca, una delle più ricche e pregevoli biblioteche musicali del mondo; nè la stanza nella quale sono raccolte le reliquie Rossiniane; cioè il letto e una poltrona della camera del maestro a Passy; il pianoforte, un leggio di cui si serviva quando era allievo del Liceo, varii suoi ritratti e quello della Colbrand; la stecca con la quale il maestro giuocava a biliardo nella sua villa di Castenaso, gli spartiti originali dello *Stabat* e del *Barbiere*, e la lettera autografa con cui il Rossini accettò nel 1836 l'ufficio di "consulente onorario" del Liceo, con piena facoltà di fare e disfare. Fece tanto bene, da rialzare le sorti pericolanti dell'istituto.

UGO PESCI.

Il ministro della Cina a Parigi (accreditato anche per Madrid) ed i membri della Legazione cinese.
Il primo personaggio a sinistra, seduto, è il signor Tai, fondatore della nuova associazione ed attuale suo vice-presidente.

Il Comitato degli studenti cinesi nella sala di votazione per l'elezione di un vice-presidente, d'un segretario e di alcuni membri.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Gustose indiscrezioni pubblico il nostro Eduardo Ximenes sull'*Esposizione internazionale di Venezia* nel numero scorso; l'Esposizione fu solennemente inaugurata il 26 aprile alla presenza del Duca di Genova, con elevati discorsi del sindaco Grimani, del ministro Tittoni e di Fradeletto. Dell'Esposizione è cenno nel *Corriere* e ne parla anche il Conte Ottavio nell'*Accanto alla vita*: alla festa inaugurale sono dedicate in questo numero varie incisioni.

Gli Imperiali di Germania in Sicilia. Continuiamo ad illustrare il viaggio e il soggiorno dei Sovrani tedeschi e dei loro figli in Sicilia. La famiglia imperiale lasciò definitivamente Taormina il 22 aprile, recandosi in questo medesimo giorno a Messina, dove fu accolta solennemente in municipio, e d'onde si recò ai colli Castanea, sostando alla Villa Sanderson per la colazione. Il 23, a bordo dell'*Hohenzollern*, i Sovrani tedeschi offrirono una colazione d'onore alle autorità messinesi; e la sera Messina offrì lo spettacolo incantevole di una illuminazione fantastica sulla marina. La mattina del 24 l'*Hohenzollern* con la famiglia imperiale salpò da Messina per Palermo, nel cui porto entrò verso le 17, incontrato da quattro torpediniere italiane e dalle regie navi *Marco Polo* ed *Etna*. Palermo ha fatte accoglienze festosissime all'imperiale famiglia, che il 25 ha visitato Monreale, ed è poi andata a visitare ville e palazzi della nobiltà palermitana. Gl'imperiali tedeschi sono attesi il 28 o 29 aprile a Bari; poi tra il 2 e il 4 a Venezia.

Il ritorno del duca degli Abruzzi con la "Liguria". Il Duca degli Abruzzi è ritornato in patria dopo un viaggio di circumnavigazione sulla *Liguria* durato venti mesi. Egli tornando, visitò la Colonia Eritrea, come ci è riferito da questa corrispondenza:

Asmara, 25 marzo 1905.

Per la seconda volta, dopo dieci anni, il Duca degli Abruzzi onora di una sua visita la Colonia Eritrea. Reduce da un giro intorno al mondo, al comando della Regia nave *Liguria*, il giorno 22 corrente sbarcava a Massaua, accolto festosamente dalle autorità e dalla popolazione. Eguale accoglienza ha avuto oggi al suo arrivo all'Asmara, ove si daranno varî ricevimenti in suo onore. Sua Altezza lascerà la capitale Eritrea posdomani, dopo di aver visitato le principali opere ed industrie locali. Dott. M. CARFANO.

Sul passaggio del Duca pel canale di Suez abbiamo ricevuto queste righe:

Porto Said, 8 aprile 1905

Ho il piacere di rimettervi l'istantanea che ho preso in tutta fretta, mentre il Duca degli Abruzzi, comandante la R. nave *Liguria* (qui di passaggio), si recava a far visita al conte Senni, reggente il Consolato d'Italia qui. U. DEL MAR.

La *Liguria* è nave da battaglia con ponte cellulare di protezione: fu costrutta dalla Ditta Ansaldo e C. di Sestri Ponente e varata nel 1893. Ha una lunghezza di m. 80 e una larghezza di m. 12, colla forza di 7677 cavalli: è armata di 2 cannoni da

Gruppo di studenti cinesi in abito di *soirée*.
I CINESI ORGANIZZATI ALL'EUROPEA IN PARIGI (fotografie C. Chusseau-Flaviens).

152, 8 da 120, e 17 di calibri minori. Ha un equipaggio di 17 ufficiali e 257 marinai.

Dalla Spezia, dove è rientrata il 18 aprile, la Regia nave *Liguria* partì il 29 agosto 1903. La prima sosta la fece all'isola di Madera, quindi alle isole Barbados; in seguito a la Guayra, Curaçao, Guatemala, Nuova Orleans, Avana nell'Isola di Cuba, San Domingo, Isole Thomas, Portorico, la Guadalupa, Piccole Antille, Venezuela, Bahia nel Brasile, Buenos Aires, Bahia Blanca, Punta Arenas nella Terra del Fuoco, Glacur Bay nel Chile; si soffermò in vari porti del Perù e del Messico, della California e della Polinesia; proseguì per la Nuova Caledonia, per la Nuova Zelanda, per l'Australia, toccando quindi le Isole Celebes, le Filippine e Formosa.

Passò in Cina, nella Cocincina, nel Siam, toccò Singapore, Giava, Sumatra, proseguendo per la Birmania, l'Indostan, l'Abissinia e l'Egitto.

In tutto, la Nave ha percorso 58 600 miglia, passando sei volte l'Equatore e toccando 114 porti e risalendo 9 fiumi; non subì avarie ed arrivò a Spezia in ottimo stato, filando dalle 12 alle 13 miglia all'ora.

Dappertutto essa portò ai fratelli italiani, nelle più lontane regioni, il saluto della madre Patria, e fu accolta dai fratelli con vivo entusiasmo.

La "Liguria" (fot. Rogello).

Il processo dei Murri. Alle Assise di Torino questo appassionante processo è stato ripreso il martedì dopo Pasqua, e mercoledì, 26, vi è stata un'udienza emozionante con la ripresentazione della Tisa Borghi, la governante di casa Secchi, la quale con lettera chiese al presidente di essere nuovamente udita come accusatrice della Linda Murri per la pretesa complicità di questa nei tentativi di avvelenare quel povero conte Bonmartini col curaro. L'udienza fu drammatica per le affermazioni fiere della teste, per le risolute proteste della Linda e di Tullio; per il tentativo della difesa di incriminare di falso le deposizioni della Tisa, raffigurata in una delle tre incisioni che, in questo numero, si riferiscono a questo interminabile dibattimento.

Il Duca degli Abruzzi, comandante la "Liguria", e il suo Stato Maggiore.

La squadra di Rodjestwenski e la baia di Camrank. Le vicende della guerra russo-nipponica non hanno offerto dal 10 marzo nulla di veramente notevole, quanto a fatti guerreschi: l'esercito russo al comando del generale Linjevitch ha continuato a ritirarsi oltre Tie-ling, verso il nord, seguito da vicino dagli eserciti giapponesi, coi quali i contatti e le scaramuccie sono quotidiani. Anzi, in questi ultimi giorni, negli eserciti giapponesi è stata notata una maggiore attività, interpretata dai critici di guerra come preannunzio di più estese e decisive operazioni. Ma, in quest'ultima settimana, l'attenzione pubblica è stata richiamata dalla famosa squadra russa del Baltico, la squadra comandata dall'ammiraglio Rodjestwenski, già reazzi celebre, appena lasciate le acque russe, col famoso bombardamento dei pescatori inglesi di Hull.

Il Duca degli Abruzzi a Porto Said (fot. Umberto Del Mar).

La squadra fantasma, come molti l'hanno chiamata, dopo un lungo soggiorno nelle acque africane del Madagascar, dove potè comodamente rifornirsi giovandosi della larga ospitalità degli alleati francesi, proseguì verso i mari dell'Oriente. Sorpassato lo stretto di Malacca, con audace e rapida punta, passando per le isole Anambas e per le isole Pulocondor in linea diretta la flotta raggiunse le coste dell'Annam francese, andando a soggiornare nella baia di Camrank. Questo soggiorno della flotta russa a Camrank originò una grave questione. Il Giappone, in una nota al Governo francese, fece osservare con forma cortese che il soggiorno di tale flotta nelle acque territoriali veniva a costituire una violazione di neutralità da parte della Francia.

La stampa giapponese, unanime, ebbe un linguaggio risolutamente severo contro la tolleranza della Francia, considerando il

Il Duca degli Abruzzi ad Asmara, nell'Eritrea (fot. dott. M. Carpano)

RITORNO DEL DUCA DEGLI ABRUZZI DAL VIAGGIO DI CIRCUMNAVIGAZIONE CON LA "LIGURIA".

fatto di natura tale, da doversi invocare dal Giappone alcune clausole del trattato di alleanza nippo-inglese e fare entrare in azione l'Inghilterra. La baia di Camrank, come le cartine che pubblichiamo dimostrano all'evidenza, offriva alla squadra russa un luogo quanto mai sicuro per l'approdo, ed inoltre propizio per l'approvvigionamento. Ivi la flotta di Rodjestwenski ha potuto sostare dal 12 al 22 aprile; e si capisce perfettamente il risentimento vivissimo e sincero della pubblica opinione giapponese. A Tokio, stante l'atteggiamento severo del pubblico, il governo credette bene far guardare da soldati giapponesi la legazione francese. I giapponesi, a documentare l'asserzione che la Francia aveva lasciata violare dai russi la propria neutralità, adducevano questi fatti:

Posizione della baja di Camrank.

La baia di Camrank.

Gli escursionisti milanesi al Rifugio della Grigna Meridionale (fotografia Protti e Zanini).

2) Due piroscafi, uno tedesco ed uno francese, sono stati arrestati e perquisiti da controtorpediniere russe, che erano uscite dalla baia di Camrank. È quindi evidente che il Rodjestwenski si serviva del porto francese di Camrank come di base per operazioni di guerra.

3) Benchè la legge francese non riconosca il limite delle ventiquattro ore, essa vieta formalmente l'uso di un porto francese a scopo di guerra, mentre il solo scopo di Rodjestwenski è di attaccare il Giappone.

Niente di più preciso e di più logico da parte dei giapponesi, le cui proteste a Parigi furono espresse con cortesia ferma e logica inflessibile dal ministro giapponese Motono, il quale ebbe a dichiarare ai molti giornalisti che lo intervistarono che il governo giapponese ha la prova che la squadra russa si fermò due mesi e mezzo nelle acque territoriali del Madagascar, ove potè rifornirsi di carbone e fare esercitazioni di tiro; potè, in una parola, prepararsi alla guerra.

Quando il Giappone seppe che la squadra russa, giunta in Estremo Oriente, si era ancorata nella baia di Camrank e, secondo il ministro del Giappone, nell'interno della baia stessa, le sue proteste divennero più intense. Il Giappone credè infatti che la squadra russa si disponesse a fare una lunga dimora nella baia di Camrank come aveva fatto a Nossi Be, nel Madagascar, e specialmente per attendere la Terza squadra di rinforzo, comandata da Niebogatow.

— Se una squadra giapponese, — diceva il Motono, — fosse andata ad ancorarsi nelle acque francesi dell'Indocina, che avrebbe fatto la Francia? Non avrebbe forse sorvegliato immediatamente quella flotta e non avrebbe forse immobilizzate tutte le forze navali di cui dispone nell'Indocina? Non avrebbe impedito alla squadra giapponese di gettare l'ancora nell'interno della baia? Non avrebbe forse preso tutte le misure necessarie per far rispettare la neutralità? Ebbene noi chiediamo che la Francia, nella pienezza dei suoi diritti, faccia verso la Russia, quello che avrebbe fatto col Giappone. Bisogna assolutamente che la squadra russa abbandoni la baia di Camrank.

A chi faceva osservare a Motono che sarebbero stati necessari quattro giorni per far trasmettere gli ordini da Pietroburgo all'ammiraglio Rodjestwenski, il ministro giapponese replicò: — Il Governo russo preghi il Governo francese di trasmettere gli ordini suoi. La Francia ha affermato solennemente il desiderio di non commettere alcuna infrazione alla neutralità. Noi riteniamo che il desiderio sia sincero, ma il Giappone non ne sarà convinto se non quando sarà messo in esecuzione.

Il nuovo pericolo, fatto correre alla pace dal mondo dalla squadra di Rodjestwenski, è stato scongiurato dalla pronta opera dell'Inghilterra presso la Francia, dall'atteggiamento dell'opinione pubblica francese, della quale alla Camera si resero interpreti Delonclè ed altri deputati, dalle dichiarazioni di Rouvier; e il 23 è arrivata la notizia che la squadra russa aveva lasciato, il 22, la baia di Camrank; con o senza ordini giuntivi da Pietroburgo, questo ancora non è ben chiaro. Di questa squadra del Baltico, l'Illustrazione si occupò anche nel n. 44 del 30 ottobre 1904, dandone varie incisioni, accompagnate da esatte notizie sulla sua formazione. Un corrispondente da Saigon telegrafava al *Temps*, che le navi russe, calcolando le carboniere ed i trasporti, erano in tutto 52. Si aspettano ansiosamente le notizie di una grande battaglia navale, che la fantasia di alcuni corrispondenti ha già segnalata come iniziata. Ma i russi notano che Rodjestwenski celebra il 30 aprile (17 aprile russo) i 35 anni di carriera navale, e forse ha designato un tale giorno per il grande avvenimento che potrebbe perpetuare il suo nome nella storia.

Come è noto, Rodjestwenski ha divisa la propria squadra in due divisioni, la 1.ª, agli ordini dell'ammiraglio Emkwint, composta di 44 navi, parte delle quali sono da provvigioni e da carbone; la 2.ª, considerata come la squadra pesante, comandata da Rodjestwenski in persona, con le corazzate *Principe Suiaroff*, *Alessandro II*, *Orel*, *Borodino* ed *Osliablia*, e forse anche l'incrociatore *Svietlana* e la vecchia e lenta corazzata *Nawarin*.

A circa duemila miglia indietro di Rodjestwenski, era la squadra supplementare agli ordini dell'ammiraglio Niogobatow, costituita da cinque vecchie e lente corazzate, delle quali l'Illustrazione si occupò nel n. 11 del 12 marzo.

Si suppone che la lunga sosta di Rodjestwenski a Camrank abbia anche avuto per scopo di permettere alla lenta squadra di Niogobatow di avvicinargliai; ma fino a tutto il 25 tale congiunzione non era ancora avvenuta.

La festa degli alberi alla Grigna. Milano che, per spazi verdi e per dintorni immediati, è la più disgraziata fra le grandi città, è attorniata, nel raggio di 50 chilometri, da bellissime vette prealpine, le più popolari delle quali sono le Grigne, fra la Valsassina e il lago di Como, sopra Lecco. Ivi sono già cominciate le escursioni, che, di solito, attirano gli amanti della montagna anche in inverno. Una gita bene organizzata e lietamente riuscita fu quella del 9 aprile delle Società della Federazione Prealpina al Rifugio Escursionisti (m. 1860) sulla Grigna meridionale. Ivi fu celebrata la festa degli alberi e fu inaugurato il vessillo sociale; e della luminosa festa montanina furono fatte fotografie istantanee, una delle quali figura in questo numero.

I Cinesi vogliono imitare i Giapponesi. L'Illustrazione, nel numero 32 del 7 agosto 1904, pubblicava una fotografia molto significante: un gruppo di giovani cinesi in uniformi militari tedesche, riuniti a Berlino, dove stanno compiendo studi speciali e pratici negl'istituti militari e nell'esercito attivo germanico.

In questo numero diamo varie altre fotografie, illustranti la costituzione ed il funzionamento in Parigi di un club degli studenti cinesi, fondato a metà febbraio, presente il ministro di Cina a Parigi, Sueng-Pao-K'i, e col concorso pecuniario del governo cinese.

La Cina sonnecchia in Oriente apparentemente; ma lo sviluppo fenomenale preso in un ventennio dalle iniziative giapponesi, addestratesi alla scuola europea, la fa persuasa che anche pei cinesi c'è molto da imparare, e forse alla razza gialla è riservato, nel lontano avvenire, di superare i maestri.

Così ora a Parigi è stata istituita l'associazione o Club per i numerosi giovani cinesi sparsi, non che in Francia, in tutta Europa: ivi i cinesi, provenienti dal Celeste Impero, troveranno tutte le indicazioni che loro possano abbisognare per il soggiorno, per l'avviamento degli studi, per la conoscenza di quella civiltà europea, che essi in-

„Hunyadi János"
"L'ottimo fra i purganti."
„Nulla val di meglio di quest'acqua prototipo naturale, la più aggradevole, la più sicura, la più efficace." Dott. L. Negri).

MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, TORINO
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPI.
Oggetti Artistici - Collane di Perle - Orologeria
Pietre Preziose - Laboratorio di Precisione.

Dove fu trovato il sarcofago.

dagano ed assimilano, per potersi poi difendere contro gli Europei laggiù nel loro paese. È questa la prima volta che i cinesi formano fuori dal loro impero un' associazione, pel cui funzionamento hanno adottato metodi e norme perfettamente all'europea.

Il *nuovo sapere*, questa è la preoccupazione dei cinesi, specialmente dopo la guerra col Giappone e dopo il rivolgimento dei Bozara. La sconfitta, data loro dai giapponesi, li scosse, ed i successi attuali dei giapponesi contro i russi tengono vivissima la curiosità del loro spirito. In molte provincie cinesi, ad imitazione di quanto fecero anni addietro i giapponesi, sono state aperte piccole scuole, nelle quali si insegna, insieme al cinese, l'inglese e l'aritmetica. Gli alti funzionari, nelle provincie dell'impero celeste, non sono più vecchi, fatalisti, come una volta, ma giovani con aspirazioni moderne e smaniosi di sapere e di conoscere. I giapponesi, poi, sono ammessi ora dappertutto; sono considerati, dopo le loro vittorie, come possessori del *nuovo sapere*, sono chiamati ad aprir scuole, a suggerire nuovi ordinamenti militari; delle loro gesta si dicono cose mirabili, inverosimili; e in tutta la Cina vi è un movimento di trasformazione ordinata, riflessiva, pensosa, come avvenne vent'anni addietro nel Giappone.

Il sarcofago di Lambrate. Il 20 marzo, a Lambrate, a tre chilometri da Milano, fuori porta Monforte, facendosi dei lavori di sterro in un fondo, è stato scoperto alla profondità di quattro metri un colossale sarcofago, del quale diamo la fotografia. Gli archeologi lo ritengono del terzo o quarto secolo dell'era cristiana; porta sul coperchio una sola parola greca *Otactema*, dalla quale nulla si è potuto dedurre, che dia luce sul personaggio o personaggi sepolti: il coperchio, pesante esso solo 35 quintali, ne fu faticosamente sollevato, e dentro non vi fu trovata che acqua limacciosa infiltrata, alla superficie della quale galleggiavano frammenti di tessuti irriconoscibili misti a lievi filamenti d'oro, e nel fondo erano ossa umane. Questo monumento, del periodo della decadenza dell'impero romano, misura circa due metri e mezzo in altezza, è lungo m. 2.45, largo 1.40; ed il marmo è bianco e si ritiene di cave bergamasche. Il colossale monumento, il cui peso complessivo è calcolato 100 quintali, è stato acquistato dal municipio di Milano per L. 6000 ed entra ora a far parte del Museo Archeologico in Castello.

Il grande sarcofago romano scoperto a Lambrate, presso Milano (fot. Croce).

MOVIMENTO LETTERARIO

Nuove lettere del Mazzini.

∿ A mano a mano si vanno pubblicando nuove lettere di Giuseppe Mazzini, le quali rivelano maggiormente la grandezza dell'agitatore, e ne dimostrano l'enorme lavoro di preparazioni, di speranze, l'infaticabilità d'un'eccelsa anima tutta dominata da un ideale fisso e incrollabile. Si attendono le lettere che il Mazzini scrisse al Melegari, che la figlia di questo pubblicherà: intanto, per cura di Giuseppe Mazzatinti, che ha la mano felice per simili raccolte, abbiamo le preziose *Lettere di Giuseppe Mazzini ad Aurelio Saffi e alla famiglia Craufurd;* volume che fa parte della ormai ricca Biblioteca Storica del Risorgimento Italiano, pubblicata da V. Cesini e V. Fiorini, nella quale fu ristampata *La giovine Italia;* tre volumi, per cura di G. Menghini, fiammeggianti di quella passione di cui sono calde anche le lettere or ora uscite e chè ci trasportano del pari in un mondo di ideali così diversi dai nostri; ideali che sembrano di tempi remoti e sono di jeri, d'uomini di jeri.

Ora, che sono alla luce i quattordici volumi de' *Ricordi e scritti* d'Aurelio Saffi, tornano ben a proposito queste lettere, i cui sacri autografi Giorgina Saffi gelosamente conserva. La prima lettera del Mazzini ad Aurelio Saffi data da Ginevra, 26 marzo 1850; l'ultima reca la data di Pisa, 26 febbrajo 1872 (cioè pochi giorni prima della morte) ed è diretta alla signora Giorgina. Vi sono lettere alla madre di lei, Craufurd, e alla sorella Caterina, "una delle migliori italiane che siano„; l' "angelo del silenzio„, com'egli soleva chiamarla, la "buona devota tacita Kate„. Alla famiglia Craufurd, della quale l'egregio annotatore ci poteva porgere qualche notizia, appartenevano anche un Federico, un Giorgio, un Giovanni, un Edoardo, un William; e anche a questi il Mazzini scrive con fiducia. L'agitatore fidava in molti, uomini e donne, si serviva di molti per la "moralizzazione del Partito„. Raccomandando a miss Kate Craufurd a Londra una sottoscrizione (ottobre 1855), le inviava queste parole: "È dunque più la moralizzazione del Partito ch'io cerco: l'organizzazione, l'infondere in ciascuno l'abitudine di sentirsi vincolato al Partito e di rappresentare simbolicamente, visibilmente quel vincolo, come le contribuzioni rappresentano il vincolo che abbiamo colla Società. Non vedo perchè debba esservi diversità tra le donne e gli uomini.... Se vi capitano italiani buoni e accettanti le tendenze, non dimenticate di vincolarli„.

Quattro mesi prima, il Mazzini, stanco del lungo agitarsi, aveva scritto ad Aurelio Saffi: "Comincia a pesarmi la vita.„ E diceva all'amico che avea dovuto mandar denari a Felice Orsini, il quale, arrestato il 17 dicembre 1854 a Hernanstadt, era stato condotto a Mantova e chiuso in quelle carceri; ma Felice Orsini, nelle sue *Memorie* (pubblicate a Londra nel 1859, oggi quasi introvabili) dichiara di non aver mai ricevuto un soldo dal Mazzini: "Per amor della verità, dichiaro che ove avessi riposato sui soccorsi di lui (del Mazzini) durante la mia prigionia, me ne sarei morto di fame o avrei terminato i miei giorni sulla forca.„

Bella è la lettera che il Mazzini, commosso, scrive al Saffi annunciandogli la morte della madre, spenta dal colera: "Sarei venuto io stesso a darti la nuova funesta: ma ricordo come, quando morì mia madre, la persona più amata m'era grave. Sono di quei dolori solenni e santi che bisogna subire e conquistare soli. I deboli soli hanno bisogno di gente attorno.„ E gli parla dell'immortalità dell'anima: "Aurelio, la morte non esiste: se immortalità, segue la legge della vita, è progresso.„ Il Saffi, una sera di dicembre ad Oxford, recandosi frettolosamente alla posta, sdrucciolò sul ghiaccio, cadde, ed ebbe slogato il braccio destro; e il Mazzini gli scrive: "Che nuova debolezza è questa di cadere? Non cado mai io„ dimenticando la disperazione e il resto.... avvenuto dopo l'infelice successo della spedizione di Savoja.

La lettera più rilevante del libro (in generale sono biglietti, alcuni *omeopatici*, come il Mazzini stesso diceva) è del 9 settembre 1867 prima, quindi, di Mentana. "Ovunque scrivi nelle Romagne dichiara in nome mio che non ho mutato di parere; — che non ho accordi con Garibaldi, e che quel che lo dicono, dicono il falso; — che ritengo fatale allo scopo insurrezionale e politico ogni moto iniziato nella provincia Romana; che ritengo delitto ogni moto iniziato con bandiera monarchica; in Roma sta l'opportunità per fondare in Italia il Governo dell'avvenire e non dobbiamo sprecarla; che il programma dev'essere: dar opera a repubblicanizzare con ogni mezzo Roma; dar opera a promuovere iniziativa in Roma, ajutata, ben inteso, dal di fuori. Condizioni: le antiche: Governo Provvisorio, patti d'unione, Roma, Metropoli, Costituente Italiana a suffragio universale, Patto nazio. nale: se rifiutati, Repubblica.„ E più sotto: "Garibaldi dichiara che farà: fra te e me, credo che non farà, non riuscirà.„ Anche il Mazzini si illudeva che i Romani si sarebbero mossi per ajutare gli sforzi degli agitatori Non gli era bastata l'esperienza del famoso periodo della Repubblica romana?... E ancora il Mazzini — sognatore eterno — s'illudeva dell'opinione degl'Italiani, perchè scriveva nel '68: "È incontrastabile che l'opinione repubblicana sale: ogni giorno mi si proferiscono nuovi contatti da nuovi punti, e v'è tendenza in tutte le frazioni di Carboneria, Massoneria, — *and what not?* — ad unirsi a me e a noi.„ E idoleggiando ancora l'antica meta: "Vorrei avere il Napoletano, ma quel vasto brano di terra importantissima anche perchè contigua alla Sicilia, che è presta, ma non può far sola, è il meno innanzi, in fatto d'ordinamento, di tutti gli altri.„

In un'altra lettera, il Mazzini non è contento del Saffi perchè: "Non hai tendenza iniziatrice. In te il Pensiero predomina. E differente in tutto da lui, andresti, per tendenza contemplatrice, dove va Mario: aspettare che la Monarchia proclami la repubblica.„ In altre lettere, parla ancora della fede nel di là; legge ancora Dante, Byron, "la Bibbia„, come ne' primi giorni della sua vita di profugo; prepara nuove battaglie contro il materialismo e contro il dogma; vede morire a uno a uno tanti suoi cari, come Giuditta Sidoli, sua amica dolcissima, sempre repubblicana, sempre mazziniana, che muore "senza preti„ ma con Dio; vede con dolore dileguarsi gli amici; "Ceneri ci ha barbaramente traditi, ecc.„ Nell'ultima lettera, Giuseppe Mazzini sospira: "Spariscono a uno a uno quanti ho conosciuti; e pare impossibile ch'io duri!„ La lettera è del 26 febbraio 1872: il 10 marzo, a Pisa, spirava quell'anima amaramente delusa.

La storia di Venezia del Molmenti.

∿ Magnifico, degno del grande soggetto, è il primo volume della *Storia di Venezia nella vita privata, dalle*

Si badi bene a questo: Non basta ordinare semplicemente "un Amaro Felsina„; bisogna dire "un **Amaro Felsina Buton**„. Se non dite "Buton„, il liquorista è autorizzato a darvi un'imitazione qualsiasi in luogo del genuino prodotto originale E, credete a me: fra il prodotto genuino e l'imitazione c'è la stessa differenza che passa fra un diamante e un pezzo di vetro.

origini alla caduta della repubblica che Pompeo Molmenti pubblica a Bergamo, l'antica città dominio dei Veneziani, che oggi si onora dell'Istituto italiano d'Arti grafiche. Appunto da quelle officine esce il volume, illustrato con ammirabile ricchezza e finezza di figure, ognuna delle quali, scelta con acume e buon gusto, ha valore di documento. Questa è la quarta edizione dell'ormai classico lavoro di Pompeo Molmenti, apparso la prima volta un quarto di secolo fa, ristampato poi due volte, e ora interamente rifatto, talchè può dirsi con esattezza un'opera nuova. Il Molmenti ha mantenuta la divisione in tre parti. dell'età di mezzo, o della grandezza civile e politica; del Rinascimento, ossia dello splendore nella vita e nella storia; degli ultimi due secoli di decadimento della Repubblica. Le ricerche e gli studii fatti dal Molmenti e da altri sul vastissimo e attraentissimo tema in quasi venticinque anni offersero larga messe per la rifusione, risplendente di bellezza imperitura. Ne riparleremo in un diffuso articolo a parte: intanto segnaliamo l'avvenimento, che coincide con quello della nuova festa dell'arte di Venezia, e ci congratuliamo col nostro insigne collaboratore per il monumentale lavoro compiuto, del quale attendiamo il secondo volume, e che, anche per l'edizione di lusso e accurata, onora la libreria italiana.

G. Zanella di A. Zardo.

Fedele Lampertico consacrò alcuni anni or sono tutto un libro all'amico suo Giacomo Zanella, il poeta intemerato, che sposò la fede antica alla scienza moderna e il gusto classico più profondo a fantasie proprie della poesia straniera moderna specialmente inglese, rimanendo peraltro italiano, serbando la propria fisonomia. E, adesso, un antico allievo del grande maestro, che insegnò nel Veneto a due generazioni di giovani letteratura italiana con intendimenti civili, prima nei licei, poscia nell'Università di Padova, gli tributa anch'egli omaggio affettuoso con l'opera: *Giacomo Zanella nella vita e nelle opere* (Le Monnier, ed.). L'esattezza e la copia delle notizie amorosamente raccolte si uniscono ad acutezza di critica imparziale, serena, a una sintesi nitida e precisa. Il maestro rivive intero nelle pagine dell'allievo; pagine che, insieme con quelle del Lampertico, rimarranno a illustrare colui che con il Prati e l'Aleardi formò un giorno una triade ammirata: tutti e tre della Alta Italia: tutti e tre di gente veneta. Le poesie di Giacomo Zanella, fra cui emergono *La conchiglia fossile*, *Il taglio dell'istmo di Suez* e *La veglia* (quest'ultima richiama alla mente il Longfellow, uno dei poeti più studiati da G. Zanella) si rileggono sempre con gusto e ammirazione per la rapidità del fraseggiare, conciso e robusto, per la sovrana nobilità dei pensieri, per gl'invitti ideali. Antonio Zardo, padovano, insegnante a Firenze, traduttore di poeti tedeschi e lirico delicato egli stesso, fe' opera anche artistica con l'insieme armonico ed elegante del suo lavoro simpaticissimo e autorevole.

Il Giambologna.

Chi non conosce, chi non ha ammirato se non nell'originale che si conserva nel Museo nazionale fiorentino almeno in qualcuna delle innumerevoli riproduzioni, il popolarissimo *Mercurio volante* del Giambologna?... P. Patrizi, che consacra al sommo artefice di Douai tutto un ampio volume, *Il Giambologna* (Milano, Cogliati) combatte l'opinione comune che lo scultore siasi, per il *Mercurio*, ispirato al Mercurio di Raffaello ammirato da lui negli affreschi della Farnesina. Il Patrizi non crede a questa ispirazione. Ritiene che il maestro l'abbia attinta, persuaso di superarla, ad un' opera assai mediocre, un piccolo *Mercurio* di bronzo, alto circa un braccio, nudo, sopra una palla in atto di volare, con in mano uno strumento fatto girare dall'acqua che egli versava in alto; statuetta quest'ultima eseguita da Giovan Francesco Rustici nel 1515 in occasione dell'ingresso di papa Leone a Firenze a richiesta di Andrea del Sarto suo amicissimo e che Giulio de' Medici fece collocare nella fontana del cortile grande del palazzo mediceo.

Quando l'imperatore Massimiliano II vide quel *Mercurio* voleva che il Giambologna andasse ad abbellirgli la reggia; ma il granduca Francesco riuscì a trattenerlo, aumentandogli il salario che salì.... a 25 scudi mensili!... Quale immensa somma, non è vero?... Nel Cinquecento, il valore del denaro era diverso da quello di adesso, e il Giambologna godeva anche l'uso d'una casetta che il Granduca aveva preso in affitto per lui.... Ma si dica quel che si vuole, i guadagni non erano certo lauti; e dalle mani del Giambologna uscivano continui capolavori!...

Il Patrizi considera tutte le opere del portentoso artefice; di parecchie porge la riproduzione grafica. Monografia ordinata e lucida.... Lucida anche nella carta impressa con cura in omaggio al gran nome di chi plasmò il *Ratto della Sabina*, ch'è nella Loggia dei Lanzi, la fontana del Nettuno, il monumento di Cosimo I, le porte della cattedrale di Pisa, l'Ercole e il Centauro, la Virtù che sottomette il Vizio, rappresentato in un vecchio gettato a terra, e tanti altri prodigi dell'arte plastica.

Ah! il povero Giambologna, che pativa delle avarizie del Granduca, tentò ne' suoi ultimi anni non lieti a fargli allargare i cordoni della borsa; e all'uopo ricorse all'intercessione della bella, avventurosa veneziana Bianca Cappello, che aveva stregato sì bene il Granduca: la pregò d'interporre " una delle sue sante parole. " Quale santa!... Povero adulatore immortale!

Una favola di battaglia.

È un ghigno mefistofelico quello che guizza d'una in altra pagina nella " favola contemporanea " del Sartorio. Egli ha voluto — ci informa qualche suo banditore — colpire in pieno una società corrotta dove si restaurano con la stessa presunzione apocalittica, se non con la stessa mala fede, il volto di una.... fu bella donna e la facciata di un tempio o di un palazzo.

Non si può dire che il libro manchi di solletico. La mondanità in un romanzo ha sempre la forza di chiamare a raccolta le falangi degli spiriti curiosi: e qui è mondanità romana. Vi si aggiunga poi tutto il rumore che è fatto oggi intorno alle nostre opere d'arte, alle rovine e alle ripuliture che subiscono le dotte lamentele dei critici, e si comprenderà come le sferzate del Sartorio, indubbiamente coraggiose, debbano aver assicurato al *Romae carrus navalis* [1] una buona scorta di lettori con il saggio intento di richiamare arte e vita nostre alle pure fonti della serietà e della probità. Così nelle conchiusioni Mefistofele s'arretra dinanzi alla redenzione di Faust.

Il Sartorio è del resto uno scrittore *visivo*, qualità naturale della sua consueta espressione artistica solo qua e là inframmezzata con qualche scorribanda letteraria. Psicologia punta, nei personaggi che compiono le più matte cose, o le più comuni, senza preoccuparsi di ragguagliarne il pubblico altrimenti che con fuggevoli cenni sepolti nel lungo cicaleccio pettegolo degli amori donneschi o nelle complicate manovre dei restauratori e degli artisti gabbamondo.

Un gabbamondo di squisita intenzione è.... Raffaello Sanzio da Urbino. La favola è veramente originale in questa sua impostazione: Raffaello, sceso dal piedestallo di Urbino e mutato il bronzo in carne e panni che gli consentano di passeggiare tra i mortali del moribondo secolo decimonono, incomincia a Roma una balzana propaganda per correggere la mania dei restauri con i quali si deturpano definitivamente, anzichè migliorarle, le opere d'arte: ma la sua

[1] Giulio Aristide Sartorio, *Romae carrus navalis*, favola contemporanea — F.lli Treves, Milano, 1905.

Come si deve usare l'Odol.

Ognuno sa che, al giorno d'oggi, l'Odol è il migliore dentifricio che la scienza abbia inventato finora per pulire e conservare i denti e la bocca, nonchè il solo riconosciuto dal mondo scientifico, che preservi i denti dalla carie, che agisca non solamente durante il tempo della applicazione, ma anche per parecchie ore dopo l'uso.

Abbiamo sentito che alcune persone, versando qualche volta l'Odol sullo spazzolino da denti, ed usandolo così, sono sorprese al vedersi poi bruciata la bocca. Le stesse persone dovrebbero essere pur sorprese, se, allo scopo di riscaldarsi, si mettessero sul fuoco invece di sedersi di-

Pulite i denti collo spazzolino da denti tuffato nella soluzione d'Odol.

nanzi a quest'ultimo. L'Odol è un liquido concentrato, di cui bastano poche gocce per preparare coll'acqua una soluzione antisettica,

Prendete un sorso di soluzione d'Odol.

che assicura una perfetta nettezza dei denti e dell'intiera cavità boccale.

Tale soluzione diluita è abbastanza forte per tutti gli scopi. Dopo aver versato alcune gocce d'Odol in un mezzo bicchiere d'acqua, si agiti collo spazzolino da denti, e poi dovutamente si risciacqui, con questa mistura, la bocca. Indi si devono pulire i denti, come di consueto, collo spazzolino tuffato nella soluzione d'Odol, prendendone un sorso, e tenendolo circa un minuto in bocca, affinchè l'Odol sia assorbito dai denti e dalle gengive; finalmente con la stessa mistura si fa un gargarismo. Ciò è da ripetersi ogni mattina e sera, possibilmente anche dopo pranzo, ma specialmente prima di coricarsi. Usando l'Odol la sera, ne risulta una sensazione molto aggradevole, giacchè l'aria aspirata, entrando nella gengiva odolizzata, vivifica in un modo molto rinfrescante quest'ultima.

Tutti quelli che si servono del nostro Odol, seguendo le nostre istruzioni, praticano la più perfetta igiene della bocca e dei denti sulla base dei moderni principii scientifici. L'Odol entra negli interstizi delle gengive e dei denti, impregna gli stessi, e lascia un certo deposito antisettico sulla loro superficie, assicurando in questo modo un'azione che continua ad operare per delle ore, dopo di essere stato applicato, come nessun altro dentifricio riesce a produrre neppure approssimativamente.

Finite col gargarismo coll'Odol.

propaganda è disturbata parecchio dalle donne che si innamorano della sua bellezza corporea — o, se più vi piace dire, fluidica — e seminano di sterpi la soleggiata via della redenzione. E più d'ogni altra cosa l'offende la gonfiatura africana: Raffaello se ne impressiona a tal segno, che, mentre i soldati partono cantando per la fatale guerra voluta da Crispi, le sue membra ridiventano di bronzo e la sua anima rientra nella gloria — autentica quella! — dei secoli morti.

Ma la favola dell'Urbinate non si fonde affatto con gli altri personaggi, tutti di una evidenza frammentaria a piccoli tratti giornalistici. Si direbbe che il Sartorio abbia messo a taccuino un mucchio di note raccolte nei ritrovi mondani per sciorinarle poi tali e quali, appena superficialmente legate tra loro, nei capitoli del racconto. E questa evidenza giornalistica, oltre che urtare contro l'intento, naturalmente sintetico e satirico dell'immaginario protagonista, scema il giuoco di curiosità ai personaggi stessi che lo circondano. Chi viva a Roma forse vi si può più specialmente interessare, ravvisando in ciascuno di essi una notabilità — come è detto in gergo giornalistico — o un Carneade della Capitale. Ma chi è lontano, o semplicemente fuori da Roma?

E d'altra parte anche questo interesse locale non ha nulla a vedere con il valore letterario del racconto.

Ma il Sartorio sa dialogare con brio: la rapidità greggia della sua prosa, la stessa impropazione del racconto hanno una invidiabile forza di attrazione. Nè l'opera sua deve essere giudicata alla stregua di una rigorosa critica letteraria, se egli ha voluto sotto il trasparente velo della favola colpire con inusitato coraggio i soprusi d'ogni genere che si compiono a danno del nostro patrimonio artistico.

In questo egli ha saputo valersi di un'arma terribile. Intorno al libro, prima che vedesse la luce e ora che è largamente diffuso per la penisola, i commenti sono infiniti, la battaglia si acuisce: e la vigilanza a tutela delle cose nostre non può che profittarne.

(Da *La Sera*).

RENZO SACCHETTI.

NECROLOGIO.

La mattina del 20 aprile, nella sua villa a Sant'Ilario, presso Nervi, è stato trovato morto nel suo letto l'avv. *Antonio Pellegrini* di Genova, il mordace deputato di Estrema Sinistra, che poche settimane addietro era stato rimandato alla Camera dai partiti popolari di Pesaro, vincendo il giolittiano Palberti e il cattolico Ambrosini. Antonio Pellegrini, nato a Genova nel '43 da quel Ildaco Pellegrini, rinomato giurista, che fu deputato al Parlamento Subalpino nel '48 ed ebbe parte nello sconsigliato movimento rivoluzionario genovese del '49, onde dovette andare in esilio, seguì il padre in Grecia, in Turchia, attraverso un'esistenza romanzesca, finchè l'amnistia del 1859 lo ricondusse col padre a Genova, dove si laureò e divenne uno degli avvocati più rinomati, e fu anche giornalista battagliero nel campo mazziniano. Andò alla Camera deputato per Genova nel 1886, poi nel 1901, e vi era stato rimandato ultimamente da Pesaro, come si è detto più su: sedeva all'Estrema Sinistra, nel gruppo repubblicano, ma, come ha detto Lucian Zuccoli nella *Rassegna Internazionale*, non era repubblicano, non monarchico, non socialista; era uno scettico, un uomo di spirito, un ironista, un annoiato mordace. La sintesi dei discorsi di lui alla Camera è nella esortazione rivolta ai ministri: "Per carità, siate divertenti: non ripetete sempre le stesse cose!" Esortazione ironica e profonda; anche in politica come in letteratura, ogni genere è buono, fuorchè il genere noioso.

Del resto, sarebbe difficile dire su che cosa e su chi non abbia avventato Pellegrini gli strali della sua scettica ironia e quali cose, quali persone siano uscite incolumi da quella erudita mitraglia d'arguzie inesorabili.

Colpito otto giorni prima da influenza, si era ritirato nella sua villa per curarsi, ma il suo stato non destava timori, nè faceva prevedere una morte improvvisa. Sotto al guanciale, sul quale fu trovato cadavere, erano due volumi, il *Nouveau Parnase* di Catulle Mendès e le *Confessioni* di Gian Giacomo Rousseau, con un libricino di note in cui avea raccolti i pensieri del filosofo ginevrino che più lo colpivano.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

STREGA LIQUORE DITTA CALIGARI BENEVENTO
CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

È USCITO
Caino e Abele
Romanzo di
Emma Perodi
Un vol. in-16 di 330 pagine
UNA LIRA.

Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & Cie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO NATURALE FOSSILE, SOVRANO sopra tutti per virtù imbiancatrice dei denti. Assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da primari attestati scientifici. Ai toilettes perfetto in Polvere, Pasta ed Elixir.
CREMA FILODERMA
La migliore per la morbidezza e sanità della pelle.
LA VOLUTTUOSA
Polvere naturale igienica per lavarsi. Dà biancheza e vellutato alla pelle.
Il titolo di réclame anticipando nulla E. 1.— di Dott. Alfonso Milani, Verona, si invia franco ogni articolo a scelta. — Per Elixir E. 1,50. — Estero L. 0,25 in più.

Questa settimana escono
Francesco Crispi
di Giorgio ARCOLEO
(Senatore del Regno)
Seguito da alcune note cronologiche sulla vita di Crispi ed un'iconografia
Col ritratto di Crispi, il Monumento erettogli a Palermo e altre incisioni:
UNA LIRA.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze tossiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la minima traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. — *Per commissioni:* Antonio Longega - Venezia *e da tutti i profumieri.*

DELLA STESSA AUTRICE:
Suor Ludovica
3.ª edizione: Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI: 43, Rue de la Chaussée-d'Antin.

La Galleria del Sempione
Conferenza del Professore Ugo ANCONA
Un volumetto in-16 con illustrazioni:
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Under Royal Patronage
WEST & Co., Royal Naval Tailors
Portsmouth, England
Price lists, Patterns of Materials post free on application.
Real Sailor Costumes for little Boys and Girls
Long or short trousers. Skirts plain or pleated.
Navy Serges. White Cotton Drills etc.

PER DIMAGRIRE
Prendete le "Pilules Apollo". Trattamento radicale ed innocuo dell'*Obesità* Sparizione rapida dell'eccesso di grassezza. Metodo approvato dalle celebrità mediche di Parigi e Assolutamente senza pericolo. — La Boccetta con la notizia Lire 6 70 (contro assegno cent. 30 in più). — J. RATIE, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, Parigi. — Deposito in Milano, Farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, 9, Piazza S. Carlo. In Roma: Fratelli BONACELLI, Corso Vittorio-Emanuele, 183. In Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo.

BIANCHERIE BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16 APPREZZATE PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER TAGLIO E MISURE PER BUON GUSTO

S. M. LA REGINA allevando da sè stessa la prole, insegna i doveri di madre affettuosa. E poi le balie costan moltissimo, son spesso cause di gravi mali, viziano i bimbi. Biberons e farine lattee son dannosissimi: il 60 per cento dei bimbi morti avanti un anno muore per ciò. — Le mamme prendano **GALATTOFORO PROTA-GIURLEO** che apporterà loro il latte se non ne hanno, lo aumenterà se poco, e migliorerà se cattivo. Così allevaranno da se stesse la prole.

Durevolissimi premi **Bott. 2,50 - per posta 3,50 — 8 (una cura) L. 20 franco** Un diploma d'onore

in tutte le buone farmacie e presso la **Ditta N. PROTA-GIURLEO - NAPOLI, Via Roma, 268**

NB. *Chiedere sempre* **Galattoforo Prota-Giurleo** *essendo imitato, falsificato e venduto persino con lo stesso nome!*

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo-S. Pellegrino (Prossima apertura).

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 s/m). — Concorso di oltre 20 000 forestieri all'anno. — Grandiosi saloni per bibita. — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1.ª e 2.ª classe, sale per docciè, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, crenoterapia, ecc. — Servizio medico permanente, affidato a primari specialisti. — Vaste parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti. — Numerosi alberghi di ogni ordine. — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'Acqua Minerale Alcalina di S. Pellegrino, batteriicamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi a infiammazioni, malaria e alcoolismo; **i catarri vescicali, gastrici intestinali; il diabete, la nefrite e la poliscrcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA.

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie, e i primari alberghi e ristoranti.

Sono uscite le PRIME DISPENSE

Nuova Edizione Illustrata

DELLA

Sacra Bibbia

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

TRADOTTA DA

Monsignor ANTONIO MARTINI, con Note

sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano

Illustrata da 230 quadri

DI

Gustavo DORE

e il testo ornato da ENRICO GIACOMELLI

Sono passati ben 37 anni da quando la nostra Casa pubblicò la prima grande edizione in-folio della *Sacra Bibbia*, illustrata dal Doré, e si può dire che si dovette tenerne aperta l'associazione ininterrottamente. Ogni volta, giunti all'ultima dispensa, è già sorto un pubblico nuovo di giovani, di studiosi, d'ecclesiastici, di artisti, che ci fanno premura da ogni parte, perchè si intraprenda una nuova edizione. E questo favore pel libro immortale s'è accresciuto dacchè con felice pensiero si fece la nuova elegantissima edizione in-8, formato di libreria, riducendo coi mezzi grafici più perfetti i grandi quadri del Doré, che conservano, pur nelle minori dimensioni, tutta la loro splendida bellezza. — Il gran libro può così trovarsi in ogni casa, abbellito da incisioni meravigliose, ognuna delle quali è degna di essere chiamata un quadro, mentre tutte insieme formano una galleria biblica di valore inestimabile, uno dei più preziosi capolavori dell'arte moderna. Monsignor Arcivescovo di Tours, dando la sua piena approvazione alla prima edizione di questa Bibbia illustrata da Doré, che fu fatta in Francia, lodò altamente il celebre pittore "di aver saputo accoppiare allo splendore del suo grande ingegno il sentimento perfetto delle convenienze religiose". Quest'opera valse alla casa Mame il primo gran premio all'Esposizione Universale di Parigi; e fu riprodotta a Londra, a Stoccarda, all'Aja, a Pest, e da noi in Italia.

Si pubblicano due dispense la settimana. Ogni dispensa è composta di otto pagine in formato di libreria, compreso un quadro di Gustavo Doré.

CENTESIMI 10 LA DISPENSA.

L'opera completa formerà due grossi volumi di circa mille pagine ciascuno. Ad ogni volume saranno uniti i rispettivi frontespizio e coperta.

Chi vuole associarsi all'opera completa, mandi L. 20.

Al compimento dell'opera, il prezzo ne sarà aumentato.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO Galleria Vittor. Em., 64 e 66.

ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.

BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio.

S. PELLEGRINO SOCIETÀ DEI GRANDI ALBERGHI DI S. PELLEGRINO

GRAND HOTEL Primo ordine - Massimo confort - 220 camere e saloni - Appartamenti.

HOTEL TERME & MILANO Vicinissimo alla fonte. 110 Camere.

MAGGIO-OTTOBRE *Cav. P. GIORGI, Direttore.*

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: DR MALESCI FIRENZE

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

Bottiglia Lire 3 (*per posta Lire 3.80*).

Deposito in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO**, *Via Berthollet, 14.*

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

La SVIZZERA

DESCRITTA DA

WOLDEMARO KADEN

Un magnifico volume di 630 pagine in-4 grande con 446 disegni di

ALESSANDRO E ARTURO CALAME

DIECI LIRE.

Edizione di gran lusso su carta sopraffina: **L. 30.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Attorno alla culla

Consigli medico-igienici per le giovani madri

del dottor PLINIO SCHIVARDI

In questo libro, compilato in modo semplice e chiaro, ed in forma popolare, accessibile all'intelligenza di tutte le classi sociali, ispirato solo alla pratica quotidiana, sono esposti i principii per ben allevare il bambino e tutte le nozioni di igiene educativa dalla nascita ai primi passi, alle prime parole.

L'autore dà un'impronta personale alla sua opera, frutto di lunga esperienza, ed in questo sta uno dei pregi del lavoro che in poche pagine è denso di cognizioni utilissime. Combatte uno a uno tutti i numerosi pregiudizi che circondano l'allevamento del neonato, dimostrandone, con parola facile e persuasiva, la vacuità ed il danno che arrecano: in una parola è un libro utilissimo per le mamme, che si legge con piacere, essendo privo di tutte quelle notizie troppo scientifiche e di quei dettagli minuziosi, che rendono le pubblicazioni poco adatte a chi cerca lo scopo pratico. Dott. MANARA.

(Sulla Rivista *Mamma e Bambino*).

L'autore espone alle giovani madri, in forma piana e popolare, i più elementari principî d'igiene educativa, e dà loro i più pratici consigli intorno alle cure necessarie alla prole, dalla nascita ai primi passi.

(Corriere della Sera).

Un volume in-16 di 170 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Poudre Grasse Leichner

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, natuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

Catarro Gastro-Intestinale

Dolori e Bruciori di Stomaco si guariscono con la China PALLELLI effervescente. - Vasetto L. 1.50 e 2; per posta L. 1,75 e 2,25.

Chiederla a *Tucelli-Livorno* in tutte le Farmacie e da A. MANZONI e C., Erba, Paganini, Villani, Zini, e C., Prelli-Paradisi, **Milano.**

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

SESTO MIGLIAIO

La fiaccola sotto il moggio

Tragedia di quattro atti in versi

di GABRIELE d'ANNUNZIO

Un elegante volume in carta vergata con fregi e iniziali di A. De Carolis

QUATTRO LIRE.

DELLO STESSO AUTORE

ROMANZI

Il Piacere. 17.° migliaio . L. 5 —
L'Innocente. 14.° migliaio . . 4 —
Trionfo della Morte. 15.° migl. 5 —
Le Vergini delle Rocce. 13.° migliaio . . . . . 5 —
Il Fuoco. 16.° migliaio. . . . 5 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 25 —
Le Novelle della Pescara. 6.° migliaio . . . . . 4 —

POESIE

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi:
Volume I: **Laus Vitae.** . . . 8 —
—— Legato in vera pergamena . 12 —
Volume II: **Elettra-Alcione.** . 10 —
—— Legato in vera pergamena . 14 —
Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva . . . . . 4 —
L'Isottèo; la Chimera. 4.ª ediz. 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 6.° migliaio . . . . L. 4 —
La Canzone di Garibaldi (La notte di Caprera). 11.° migliaio 1 50
In morte di Giuseppe Verdi. Preceduta da una Orazione ai Giovani. 3.° migliaio . . . . 1 —
Ode a Vittor Hugo. 3.° migliaio — 50
—— Tradotta in versi latini da Alfredo Bartoli . . . . . 2 —

TEATRO

Francesca da Rimini. Tragedia in versi in cinque atti. Un volume in-8 stampato in rosso e nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali e disegni di A. De Carolis. 8.° migliaio. — Legato in tela e fregi d'oro 7 50
—— In vera pergamena con fregi in stile antico . . . . . 12 —
—— Edizione economica in carta vergata. 3.° migliaio . . . . 4 —
La Figlia di Iorio. In carta vergata. 15.° migliaio . . . . L. 4 —
—— Legato in pelle, stile 500, con busta per conservare il volume. 10 —
La Città Morta. 9.° migliaio . 4 —
La Gioconda. 10.° migliaio . . 4 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 10 —
La Gloria. 4.° migliaio. . . . 4 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 10 —
Sogno d'un mattino di primavera. 3.° migliaio . . . . . 2 —
Sogno d'un tramonto d'autunno. 4.° migliaio . . . . 2 —
—— Edizione speciale in-8, in carta d'Olanda . . . . . 5 —

L'Allegoria dell'autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione . . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Recentissima pubblicazione

L'Estremo ORIENTE e le sue lotte

di Enrico CATELLANI

(Prof. di Diritto Internaz. all'Univ. di Padova)

INDICE DEI CAPITOLI: I. La Cina come Stato e come sistema di Stati. – II. Il diritto pubblico cinese. – III. Vita ideale dei cinesi. Religione e Religioni. – IV. Vita ideale e vita pratica. L'individuo e la famiglia. – V. Fede e coltura, nella società e nello Stato. – VI. La Cina e gli altri Stati: rapporti di pace. – VII. La Cina e gli altri Stati; rapporti di guerra. – VIII. La crisi cinese e l'equilibrio politico. La Russia e la Gran Bretagna. – IX. La Francia, il Portogallo, la Germania e l'Italia. – X. Stati Uniti e Giappone. Il conflitto e la politica mondiale.

Un vol. in-16 di 500 pagine, con 6 carte geografiche: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

I FIORI

QUARANTA TAVOLE A COLORI DI

TITO CHELAZZI e ARNALDO FERRAGUTI

CON TESTO ILLUSTRATIVO DI PIETRO GORI e ANGELO PUCCI

FIORI DI PRIMAVERA. L. 10 —
FIORI D'ESTATE . . . . „ 10 —
FIORI D'AUTUNNO . . . „ 10 —
FIORI D'INVERNO . . . . „ 10 —

Le quattro parti legate in un sol volume, con coperta in tela e oro ornata a colori

CINQUANTA LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

SECONDO MIGLIAIO

VIGOR DI VITA

(THE STRENUOUS LIFE)

di TEODORO ROOSEVELT

(Presidente degli Stati Uniti d'America)

Traduzione di Hilda di Malgrà coll'autorizzazione dell'autore

INDICE. — *Vigor di vita.* – *Espansione e pace.* – *Idealità e pratica.* – *Il sentimento di solidarietà considerato come fattore politico.* – *Collaborazione civica.* – *Carattere e successo.* – *Il settimo e l'ottavo comandamento in politica.* – *L'ottimo e il buono.* – *Promettere e mantenere.* – *Il ragazzo americano.* – *Preparazione e impreparazione militare.* – *L'ammiraglio Dewey.* – *Grant.* – *Unità nazionale e autonomia locale.* – *Il sentimento di fratellanza e le virtù eroiche.* – *Le due Americhe.* – *Doveri nazionali.* – *La questione del lavoro.*

Un volume in-16 di circa 400 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Romæ Carrus Navalis, Favola contemporanea, di Giulio Aristide Sartorio.

LIRE 3,50. — UN VOLUME IN-16 DI 350 PAGINE. — **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA

La discussione della legge provvisoria ferroviaria, incominciata alla Camera il 17, continuò il 18, e fu approvato in quel giorno, con 206 voti contro 34, un ordine del giorno Villa, col quale " udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio „ si passò alla discussione degli articoli. Un ordine del giorno, presentato dal Ferri in nome del gruppo socialista, che affermava anche per i ferrovieri il diritto allo sciopero, fu respinto con 236 voti contro 22.

Accettato in massima il principio dell'arbitrato obbligatorio, fu rinviata la discussione della relativa formula a quando la Camera esaminerà la legge definitiva. Nella seduta del 19 furono approvati gli articoli, compresi il 17,° e 18, che dichiarano i ferrovieri pubblici ufficiali, e per il complesso della legge votarono a scrutinio segreto 289 deputati contro 45. La Camera si è poi prorogata all'11 maggio. Al Senato, il progetto di legge fu discusso nella seduta del 21. Quell'assemblea si mostrò da prima ostile al Fortis, ritenendo che egli, dopo approvata la legge dalla Camera, avesse fatto promesse compromettenti a quattro deputati socialisti, andati a parlargli a nome dei ferrovieri: ma il presidente del Consiglio, avendo dato spiegazioni e fatto dichiarazioni intieramente soddisfacenti, fu approvato seduta stante un ordine del giorno di fiducia del senatore Adamoli, e il complesso della legge con 100 voti contro 8. All'unanimità fu approvato altresì un voto di plauso all'esercito ed all'armata per il fedele e faticoso servizio prestato durante lo sciopero ferroviario, del quale si parla nel Corriere.

Gravi disordini sono avvenuti soltanto a Foggia, dove i contadini, unitisi agli scioperanti, tentarono il 18 più volte d'invadere la stazione, e colpirono i soldati con bastonate. Essendo stato tirato un colpo di rivoltella contro un volontario d'un anno del 35.° fanteria, la truppa fece fuoco e gli assalitori si dettero alla fuga: ma trovati a breve distanza un altro miglialo di forsennati, ritornarono sui loro passi. Allora la truppa fu nuovamente costretta a difendersi; tre degli assalitori caddero morti, parecchi feriti, e di questi un altro è morto il 23 allo spedale. La truppa ebbe quattro feriti, oltre parecchi contusi dalle sassate.

Con decreto del 24, il governo ha nominato una commissione di senatori, deputati e funzionari, per studiare il riscatto delle ferrovie meridionali, per il quale il termine utile è stato prorogato al 20 di maggio. Questa disposizione è stata giudicata intempestiva; e il deputato Carmine, uno dei chiamati a far parte della commissione, non ha accettato l'incarico. Il 23, a Valenza, vi è stata una elezione politica per dare un successore al Ceriana Mayneri: il socialista Calbet ebbe 2940 voti, il costituzionale Roncati 2061 ed altri 1555 il Salice, consigliere di Stato, che pel ballottaggio consiglia di portare al Roncati i voti dati a lui nel primo scrutinio.

Degl'Imperiali di Germania in Sicilia si parla nel giornale. Il principe Ferdinando di Bulgaria è ancora a Napoli. Il duca degli Abruzzi, sbarcato dalla *Liguria* a Spezia il 19 ha fatto il 24 una rapida corsa a Roma. Il 20 furono resi al miliardario Pierpont Morgan gli onori deliberati dalla città d'Ascoli per dimostrargli la gratitudine della cittadinanza per aver egli ridonato il famoso ospitale. Gli fu presentata una medaglia d'oro; il Re lo ricevette e gli offrì le insegne di grande ufficiale Mauriziano, ed anche Pio X lo ricevette in udienza privatissima la mattina del 22.

Il 25 si è inaugurata la Esposizione italo-bizantina a Grottaferata; il 26, a Roma il IV Congresso internazionale di psicologia; a Venezia la VI Esposizione artistica internazionale.

Il Real d'Inghilterra, con il *Victoria and Albert* hanno visitato, dopo Algeri, le coste dell'Algeria ed i porti di Bona, Bougie, Philippeville, dove erano il 23, e sono ritornati il 24, dopo aver visitato anche Costantina. La sera del 24 fecero rotta per la Sardegna ed il 25 hanno visitato Sassari.

Lo sciopero di Limoges è terminato il 21: la Camera se n'era occupata il 18 votando a grande maggioranza un compianto per le vittime. Il 19, discutendosi il bilancio degli Esteri, il Delcassé, attaccato vivacemente dal Juarès, non seppe dare spiegazioni molto soddisfacenti intorno alla questione Marocco, e parve che la sua politica lasciasse le mani troppo libere alla Germania. Il Rouvier, presidente del Consiglio, dovette prendere la parola per tenuare il cattivo effetto del discorso suo collega, che il 21, riunitisi i ministri, annunziò la risoluzione di ritirarsi il 22 fu persuaso dal Rouvier a rinnere al suo posto e le dimissioni ebbero altra conseguenza. La Camera prorogò al 15 maggio; il Ministero aveva presentato in quella seduta una proposta di legge per ridurre a 10 centesimi la tariffa postale per le lettere nell'interno della Francia. Il 23 Bordeaux si è aperto il Congresso della Società ginnastiche, al quale è rappresentata anche l'Italia; il 24 il presidente Loubet, acclamatissimo, ha assistito al Concorso ginnastico internazionale ed all'inaugurazione del monumento a Leona Gambetta.

Si parla nuovamente della probabile nozze del matrimonio di Alfonso XIII con una figlia del duca di Connaught. Cortes sono state convocate per il 14 giugno.

(Continua nella pagina seguente)

La sposa mistica
Il velo di Maya
Poesie di
Angiolo ORVIETO
Un volume in formato-bijou
TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Fra uomini e cose
Poesie di **F. T. Garibaldi**
Edizione-bijou: **Due Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

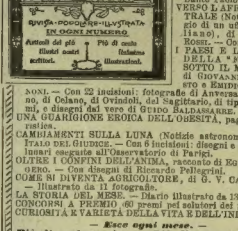
POLMONI E CUORE
Cure speciali nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO** (Via Zecca, 37) dello **specialista Dr. L. Guido Scarpa** con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo a

XIV leggende della Campagna Romana
Poesie in dialetto romanesco di
Augusto SINDI
Con prefazione di GABRIELE D'ANNUNZIO
QUATTRO LIR
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milan

Patria Terra
Poesie di
Riccardo PITTERI
Un volume formato-bijou
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE per la cura della Tosse
Lire 1 franche — CAV. D. PRÉ

ANNO IV - 1905
È uscito il Fascicolo di MAGGIO
IL SECOLO XX
RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA



SOMMARIO:
IL ROMITO DI VILLA SALTORE (A. Caccinniga), di ALDO ROMEO CORDER. — Con 17 illustrazioni, vedute, ritratti e autografi.
L'UOMO DEI PALLONI, racconto di NERRA. — Con 7 disegni di G. Amato.
VITA E MIRACOLI DEL CORRISPONDENTE ROMANO, di SILVIO GRELLI. — Con 31 fotografie artistiche di Dante Paolocci.
VERSO L'AFRICA CENTRALE (Note di viaggio di un ufficiale italiano), di ALBERTO ROSSI. — Con 8 fotog.
I PAESI E LE FONTI DELLA "FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO„ di GIOVANNI DI GIUSTO e EMIDIO AGOSTINONI. — Con 22 incisioni: fotografie di Anversa, di Scanzo, di Celano, di Ovindoli, del Sagittario, di tipi e costumi, e disegni del vero di GUIDO BALDASSARRE.
UNA GUARIGIONE EROICA DELL'OBESITÀ, pagina umoristica.
CAMBIAMENTI SULLA LUNA (Notizie astronomiche), di ITALO DEL GIUDICE. — Con 6 incisioni: disegni e fotografie inedite eseguite all'Osservatorio di Parigi.
OLTRE I CONFINI DELL'ANIMA, racconto di EGISTO ROGGERO. — Con disegni di Riccardo Pellegrini.
COME SI DIVENTA AGRICOLTORE, di G. V. CALLEGARI. — Illustrato da 11 fotografie.
LA STORIA DEL MESE. — Diario illustrato da 18 incisioni.
CONCORSI A PREMIO (60 premi pei solutori dei problemi.
CURIOSITÀ E VARIETÀ DELLA VITA E DELL'INDUSTRIA.

Esce ogni mese. — Più di cento pagine. — Più di cento incisioni.
Centesimi 50 il fascicolo
Abbonamento annuo: SEI LIRE *(Estero, Fr. 9).*
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

23.° MIGLIAIO
L'IDIOMA GENTILE
di Edmondo De Amicis

Fin da quando si seppe per la prima volta che Ed. De Amicis stava preparando un libro sulla lingua italiana, l'aspettativa suscitata dalla notizia fu vivissima, perchè si era sicuri che non si sarebbe trattato di un volume di disquisizioni pedanti, bensì della sintesi di tutto il lavoro immane, di tutto il lungo studio pel quale l'autore vivace, ma non *purgato* e messo all'indice dai linguisti, dei *Bozzetti militari* e delle *Novelle*, è voluto divenire il severo accademico della Crusca. Nè l'aspettativa è stata delusa: il libro è prezioso pel materiale di locuzioni e di osservazioni radunato; acutissimo nel cogliere e classificare i principali errori e difetti ai quali, data la diversità dei caratteri e del luogo di nascita, dà origine la poca conoscenza della lingua; argutissimo nel creare i tipi che rappresentano le categorie degli spropositoni o dei ridicoli. Certe macchiette siamo sicuri che rimarranno nella lingua e nell'uso italiano come sopranomi efficacissimi.... e *l'Idioma gentile* resterà uno dei più utili, dei più belli e dei più vitali tra i suoi venti libri già così fortunati.

(Rivista d'Italia).

.... Il grande scrittore ha voluto dimostrare che lo studio della lingua si può fare con lo stesso diletto col quale si studia la pittura e la musica da chi non vi cerca altro che il diletto. E vi è riuscito mirabilmente....

(La Nuova Rivista di Bologna).

.... Più che capitoli di un libro di grammatica, sono bozzetti di una vivacità e di una grazia indicibili, degni di stare a paro delle cose migliori che, in questo genere in cui è insuperato, ha saputo fare il Maestro. *(Il Pensiero* di Roma).

.... Ben vengano libri come questo del De Amicis, suscitatori d'energia e di volontà e d'entusiasmo! E penetrino in ogni luogo: nei salotti e nelle botteghe, nelle scuole e negli opifici, dovunque portando la suprema parola della Bellezza, ch'è splendore ed essenza del vero e del buono!... *(La Domenica Fiorentina).*

... Volere o non volere, nella sua essenza l' " Idioma gentile „ si risolve in un trattato del bello scrivere e del bel parlare. Dato questo tema, altri " specialisti „ di linguisti si sarebbero avvicinati al De Amicis dal punto di vista della dottrina. Ma insisto nel credere, che nessun altro fra loro avrebbe saputo svolgerlo colle sue genialità di prove e di esempi, coll'arguzia delle sue dimostrazioni. Vi immaginate un inno in prosa alle bellezze della lingua italiana ed un corso di lezioni per impossessarsene, formato nientemeno, che da un volumone di 432 fitte pagine? Filologici, stilisti e professoroni " patentati „ di retorica trattando questo soggetto avrebbero finito coll'assistare il lettore dopo pochi capitoli, a furia di monotona pedanteria. De Amicis invece ci fa leggere il suo nuovo lavoro, così diverso dai precedenti, senza stanchezza, senza aridità cattedratica. Il trattato scolastico si muta in un libro brillante e lo si gusta quasi fosse un romanzo, tale è la profusione degli episodi comici, delle macchiette espressive, delle vivaci " trovate „.

(Da un articolo di F. CAMERONI sul *Sole*).

.... È un trattato di linguistica italiana che fiorisce sotto la penna vivace ed arguta di Edmondo De Amicis; è l'arte del dire liberata da quanto di pedantesco vi hanno accumulato intorno certi testi di scuola, condita invece di salsa gustosa, fresca esilarante. (L'*Arena* di Verona).

Un volume in-16 di 440 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Annuarj Scientifici del 1904
(pubblicati nell'aprile 1905)

Astronomia, del professore **G. Celoria.** *Con 6 incisioni e una carta del cielo in cromolitografia.* — Pag. 44 — L. -60
Meteorologia, del professori **B. Dessau** e **L. Amaduzzi.**

Fisica, dei profes. **V. Monti, A. Righi, L. Amaduzzi, B. Dessau.** *Con 13 inc.* — Pag. 130
Elettrotecnica, dei prof. **L. Amaduzzi, B. Dessau, G. Giorgi.** *Con 12 incis.* — L. 2 -

Chimica, dei prof. **G. Baroni** e **G. Bruni.** — Pag. 243
Agraria, del professore **A. Serpieri.** — L. 2 -

Storia Naturale, del prof. **U. Ugolini.** — Pag. 112
Medicina e Chirurgia, dei prof. **E. Cavazza, E. Secchi, A. Clerici.** — L. 1,50

Ingegneria Civile e Lavori Pubblici, dell'ingegnere **C. Arpesani.**
Ingegneria Industriale, dell'ingegnere **A. Gilardi.** *Con 21 incisioni.* — Pag. 185
Elenco completo dei Brevetti d'invenzione, conferiti in Italia nel 1904. — L. 2 -

Geografia, del professore **A. Brunialti.** — Pag. 88
A questa parte sono uniti i Congressi e la Necrologia Scientifica del 1904. — L. 1 -

Tutte queste parti, riunite in un solo volume di 720 pagine (Annuario Scientifico ed Industriale, *diretto dal professore* AUGUSTO RIGHI), *si vendono per* **OTTO LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
L'AVVELENATORE
ROMANZO DI SAVERIO MONTÉPIN
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione
Ivan il Terribile, romanzo storico, di **A. Tolstoi.**
Traduzione di Federigo Verdinois. — **Un volume di 360 pagine: UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Iride Umana
Poesie di
Alfredo Baccelli
Un volume in formato bijou
TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Lettere a Francesca di **MARCELLO PRÉVOST**
Un volume in-16 di 350 pagine con coperta liberty: Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

o. A Madrid, il 23, v'è stata una gran-
e dimostrazione operaia per commo-
orare le vittime del recente disastro, del
e fu parlato in uno degli discorsi nu-
vri. Il governo belga ha approvato e
esenterà al Parlamento un progetto per
ampliamento del porto d'Anver-
, destinando la somma di 200 milioni
r farne il più grande porto d'Europa.
A quanto si afferma, fra il Vaticano e
Corte austriaca sarebbe intervenuto
n accordo che permetterebbe ad un
incipe della casa imperiale di venire a
r visita al Re d'Italia a Roma. Non
rebbe l'Imperatore, perchè l'età non
i consente più ormai di fare lunghi
aggi; nè l'arciduca Francesco Ferdi-
ando, che non ha molta simpatia per
Italia; bensì l'arciduca Federico, altro
ugino dell'Imperatore. Si dice che il mi-
stro dell'istruzione pubblica proporrà di
ndare una università italiana a
ra. In Ungheria non è cambiata la si-
azione politica, quantunque diventi sem-
e più necessario uscire dal presente stato
cose. Francesco Giuseppe tornerà in
ttimana a Budapest, per fare nuovi ten-
tivi di accordo con la nuova maggio-
nza. I muratori avendo preavvisato un
iopero per il 25, a Budapest ed in
ere città, gli intraprenditori di lavori
blici, facendo la paga settimanale del
, hanno licenziato circa l'80 % di mu-
tori e manuali. Il governo tedesco ha
iziato negoziati per concludere trat-
ti commerciali con la China, il Por-
gallo e la Bulgaria. Il reggente di
ppe, invitato alle nozze del Kronprinz,
me i capi degli altri Stati tedeschi, ha
dichiarato che non comparirà alla Corte
imperiale fin quando non sia definita la
questione della reggenza.

Una grossa banda greca, entrata in
Macedonia, ha commesso crudeli atroci-
tà a Zagoricani, paese di 2000 abitanti:
ciò ha dato occasione a varii comizii di
protesta di Macedoni ed a rappresaglie
contro i Greci. La Turchia ha definitiva-
mente sistemato le vertenze finan-
ziarie con la Francia, relative alle fer-
rovie dell'Asia Minore ed ai *docks* di Co-
stantinopoli, dopo che un *iradè* del Sul-
tano ha approvato un nuovo prestito di
60 milioni da contrarre in Francia.

Il 20 aprile, il principe Giorgio inau-
gurò la nuova legislatura della Camera
cretese, esponendo i passi fatti presso
le potenze. Egli fu molto acclamato. Su-
bito dopo, la Camera proclamò l'annes-
sione alla Grecia, ed andò in massa ad
annunziare ai consoli tale deliberazione;
mentre una delegazione della Camera
stessa faceva pratiche perchè gli insorti
riuniti a Theriso rinunziassero alla loro
attitudine. I consoli hanno risposto il 24
che le potenze intendono che sia mante-
nuto in Creta lo *statu quo*: il 28, alla
gli ambasciatori delle potenze protettrici
per discutere provvedimenti che possano
assicurare la tranquillità dell'isola, dove
regna la massima confusione ammi-
nistrativa, intestandosi gli atti pub-
blici e riscuotendosi i dazii doganali in
nome dei re di Grecia.

Le condizioni interne della Russia non
sono cambiate. Mentre si annunzia che
lo Zar ha dato al ministro Bulighin l'in-
carico di formulare un progetto di As-
semblea amministrativa, la polizia
prende disposizioni di precauzione per il
1.° maggio del calendario cattolico, te-
mendo manifestazioni socialiste. Sono
state chiamate altre truppe, e 2000 opera-
ri dei più turbolenti hanno ricevuto l'or-
dine di lasciare Pietroburgo. Le officine
Putilov si riaprirono il 4 di maggio.
Cento allievi del conservatorio fu-
rono condannati ad un mese di carcere
per aver preso le parti di due professori
licenziati: il processo contro Massimo
Gorki è stato rinviato, temendosi che
potesse provocare disordini. L'uccisore
del granduca Sergio, state finalmente
identificato per Giovanni Kalaieff, figlio
di un ufficiale di polizia, fu il 18 con-
dannato a morte mediante impiccagione.
Il generale Stoessel è stato messo
fuori di causa per la resa di Port-Arthur:
si farà una nuova inchiesta intorno
a quanto operarono Alexieff e Kuropat-
kine; quest'ultimo ora è stato sostituito
dal generale Kaulbars anche nel comando
del 1.° esercito.

Il Giappone ha contratto il 20 un
nuovo prestito di 60 milioni di *yens*
per ritirare parte della carta moneta
emessa per i bisogni della guerra. Sir
Robert Hart, direttore delle dogane Ci-
nesi, ha presentato al governo di Pechino
un piano finanziario secondo il quale
le entrate del Celeste Impero potrebbero
salire a 1420 milioni di franchi, mentre
ora non arrivano neppure alla metà di
tal somma. Destinando ingenti somme al
riordinamento dell'armata, agli arsenali,
all'esercito, alle poste e telegrafi, ed as-
segnando 35 milioni alla Corte imperiale,
rimarrebbero più di 600 milioni annui a
disposizione del governo, per opere pub-
bliche e per il miglioramento delle condi-
zioni degli abitanti. Il residente Cine-
se nel Tibet ed il suo seguito sar-
rebbero stati assassinati, se la notizia si
A Lima, il 21,
fu firmata la con-
venzione per l'ar-
bitrato fra il
Perù e l'Italia. A
causa della pro-
prietà del territo-
rio di Tacna Arica,
vi è serio pe-
ricolo di rottura fra il Perù ed il
Chile.

Il governo tedesco ha preso l'iniziativa
di uno scambio di vedute interno alle
faccende del Marocco, e propone a
tal fine una riunione dei rappresentanti
delle potenze che sottoscrissero, nel 1880,
la convenzione di Madrid. Le truppe del
Sultano inseguono adesso quelle del preten-
dente, devastando il paese: ciò non
ostante l'anarchia continua: Dar el Bar
fu circondata pochi giorni sono da 2000
cavalieri di tribù insorte, ed il governa-
tore ottenne che si ritirassero sborsando
una forte somma.

A Novara, il 20, il diretto di Milano,
per falso scambio, investì un treno
merci. Gran panico, ma nessuna disgrazia
fra i viaggiatori: due carri del treno
merci andarono in pezzi e rimasero morti
alcuni capi di bestiame. Lo stesso giorno,
nel porto di Messina, il grosso piroscafo
inglese *Lindenhall* investì il piroscafo
austriaco *Balico*, producendogli gravi
avarie. Nella notte dal 20 al 21 un in-
cendio distrusse il pensionato cattolico
di Santa Genevieffa, a qualche chilometro
da Montreal (Canadà): rimasero vittime
delle fiamme 8 educande, 4 signore che
dimoravano nel pensionato, e una mo-
naca. In Inghilterra fu sentita il 22 una
scossa di terremoto, assai forte a Lincoln,
e meno nelle contee di York e di Not-
tingham. Il 25, a Mosca, si è sviluppato
un incendio in una fabbrica di mac-
chine, in seguito ad una esplosione di
gas: 13 pompieri rimasero feriti durante
il lavoro di estinzione.

27 aprile.

È USCITO IL

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato, dedicato alle

Mode di Primavera e d'Estate

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori e dà come sempre un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la nuova stagione. — Questo numero è ricco di circa **100 figurini in nero**, *e di*

Due grandissime tavole con oltre 20 Figurini

DI CUI UNA A COLORI

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto.
Quest'anno abbiamo aggiunto un

Elegante Figurino colorato in prima pagina.

Esso contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO DI UN INTERO ABITO

*che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'***ultima moda.** *Questo splendido Numero ha altresì*

una grande tavola di disegni riproducibili

(sistema Ferraguti).

Questa magnifica pubblicazione **riescatissima dalle signore**, *e* **indispensabile alle sarte**, *per le sue tavole ricche dei più recenti modelli, sarà molto ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni. — Grazie al suo prezzo modestissimo di*

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode **MARGHERITA**, edizione di lusso),

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione

L'Imperialismo nel Secolo XX

La Conquista del Mondo

DI

MARIO MORASSO

PARTE PRIMA. — **IDEE GENERALI.**
La lotta. – La forza. – Lo Stato e l'autorità. – L'impero del mondo.

PARTE SECONDA.
La nuova politica. – I varii sistemi di imperialismo. L'Imperialismo inglese. – L'Imperialismo nord-americano e la Spagna. – L'Imperialismo tedesco. – La guerra russo giapponese. – La guerra nel Tibet. – L'Impero cattolico.

PARTE TERZA.
Per la formazione di una coscienza imperialistica italiana. – La celebrazione delle energie nazionali.

PARTE QUARTA.
L'Imperialismo extra-politico nella società e nell'individuo.

PARTE QUINTA. — **CONCLUSIONE.**

Un volume in-16 di 430 pagine: Cinque Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova pubblicazione illustrata

IL

Romanziere Contemporaneo

ILLUSTRATO

Esce ogni settimana in 12 pagine a 2 colonne (formato dell'Illustrazione Popolare) con copertina, al prezzo di

DIECI CENTESIMI.

Pubblica due romanzi alternativamente. I primi due romanzi che pubblica, sono:

1) **Il Cappuccio Rosso**, romanzo di **Silas Hocking**, *che avrà il grande successo già ottenuto in Inghilterra;*

2) **Andrea Cornelis**, celebre romanzo di **P. Bourget**, *magnificamente illustrato dal valente pittore italiano* G. STARACE.

I due romanzi hanno ciascuno una numerazione speciale: così che ciascuno formerà un bel volume.

È aperta l'associazione a 50 numeri (dall'1 al 50) per

CINQUE LIRE.

Gli associati avranno la copertina speciale per ciascun volume.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Macedonia

di **Vico Mantegazza**

Un volume in-16 di 350 pagine, con 41 illustrazioni tirate a parte e una carta geografica: **L. 4.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GASTONE VUILLIER

La Sicilia. *IMPRESSIONI del presente e del passato.*

Un volume in-4 grande di 464 pagine in carta di gran lusso, illustrato da 270 disegni dello stesso autore: **VENTI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

In Terrasanta

di **Angelo De Gubernatis**

Un volume in-16:
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CARLO DEL BALZO

Napoli e i Napoletani. *Un volume in-8 splendidamente illustrato*

da ARMENISE, DALBONO e MATANIA. **Lire 15.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È uscito

L'Erede dei Villamari

Romanzo di **I. Scopoli-Blast**

1 vol. in-16: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL FIGLIUOL PRODIGO

Quattro Lire.

USCITO CONTEMPORANEAMENTE IN NOVE LINGUE

NUOVO ROMANZO DI HALL CAINE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

Seconda Edizione

Grotte e Caverne

di **A. BADIN**

Un volume in-16 con 66 incisioni di C. Saglio. L. 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.